



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali

**La protezione e la tutela dei beni culturali in
Trentino durante la Seconda Guerra Mondiale**

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Relatore

Prof. Nico Stringa

Correlatore

Salvatore Ferrari

Laureanda

Licia Pedrinolli

Matricola 849074

Anno Accademico

2014 / 2015

INDICE

<i>Introduzione</i>	4
CAPITOLO 1. I PROTAGONISTI E GLI ANTAGONISTI DELLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE TARENTINO NELLA II GUERRA MONDIALE.....	5
1.1. La nascita della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento	5
1.2. L'occupazione tedesca e il patrimonio culturale trentino in pericolo	9
1.3. Gli Alleati e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano	12
CAPITOLO 2. LA PROTEZIONE DALLE OFFESE BELLICHE DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO A TRENTO	14
2.1. Gli sviluppi delle misure di protezione antiaerea del patrimonio culturale.....	14
2.2. La protezione antiaerea dei beni storico-artistici in Trentino attraverso i progetti della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento.....	17
2.3. Alcuni casi di edifici monumentali oggetto di protezione antiaerea a Trento.....	29
CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO.....	30
LE CHIESE	31
CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE	31
CATTEDRALE DI SAN VIGILIO.....	32
CHIESA DI SANTA CHIARA.....	33
CHIESA DI SAN LORENZO.....	33
2.4. I luoghi adibiti a rifugio per le opere d'arte	33
CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO	35
CASTELLO DI PERGINE.....	36
CATTEDRALE DI SAN VIGILIO.....	37
CAPITOLO 3. I DANNI DI GUERRA: LE CONSEGUENZE SUL PATRIMONIO CULTURALE CITTADINO.....	39
3.1. 1943-1945: le incursioni aeree e i bombardamenti su Trento	39
3.2. I danni bellici subiti dagli edifici di valore storico-artistico a Trento secondo le relazioni redatte dalla Soprintendenza.....	45
IL CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO E LE RACCOLTE DEL MUSEO NAZIONALE	47
CHIESA DI SAN MARTINO.....	48

PIAZZA DUOMO E CATTEDRALE DI SAN VIGILIO	48
CHIESA DI SAN LORENZO	50
CHIESA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA	50
CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE	51
CHIESA DEI CAPPUCCINI	52
I PALAZZI DELLA CITTÀ	52
TORRE VERDE E TORRE MAESTRANZI	53
3.3. Alcuni casi di opere bisognose di restauro	53
CAPITOLO 4. L'ESPORTAZIONE DI OPERE D'ARTE IN GERMANIA DURANTE IL CONFLITTO	60
4.1. Le cause e le modalità dell'esportazione di opere d'arte in Germania.....	60
4.2. Le vicende di un dipinto appartenuto alla collezione del barone Valentino Salvadori.....	63
4.3. Casi simili alla storia del dipinto della collezione Salvadori.....	67
4.4. Identificazione del dipinto del Magnasco.....	70
<i>Conclusion</i>	73
APPARATO FOTOGRAFICO	74
FONTI ARCHIVISTICHE.....	89
BIBLIOGRAFIA	97

Introduzione

L'idea di approfondire il tema della tutela e della protezione del patrimonio culturale trentino durante la Seconda Guerra Mondiale è nata dalla lettura delle storie di coloro che affrontarono i pericoli della guerra per difendere l'arte.

Queste vicende mi hanno portato a indagare se anche in Trentino fosse esistito qualche personaggio che agì come “aggiustavenero”¹.

Per mezzo della ricerca in archivio ho soddisfatto tale curiosità che non trovava particolare riscontro a livello bibliografico. Infatti i precedenti studi inerenti questo tema rivolsero la loro attenzione soprattutto al periodo storico della Prima Guerra Mondiale, poiché il Trentino-Alto Adige ne fu direttamente coinvolto.

La documentazione che mi ha permesso di ricostruire gli avvenimenti subiti dagli edifici monumentali e dalle opere d'arte trentine nel secondo conflitto mondiale proviene dall'Archivio della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento. In modo particolare si tratta di “Corrispondenza e Atti” prodotti dalla Soprintendenza ai Monumenti e alla Gallerie di Trento tra il 1934 e il 1948. Per una questione di quantità del materiale documentario a disposizione, ho dovuto attuare delle scelte selettive e insistere solo su ciò che riguardava da vicino il centro storico della città di Trento.

Dopo aver contestualizzato storicamente il ruolo della Soprintendenza trentina tramite i documenti d'archivio, ho dedicato molto spazio alla questione della protezione antiaerea del patrimonio culturale regionale.

Per completezza ho ritenuto importante descrivere anche le conseguenze dei maggiori bombardamenti che Trento subì da parte degli Alleati tra il 1943 e il 1945.

Infine ho trattato il caso specifico di un dipinto originariamente appartenuto alla famiglia trentina dei Salvadori, che fu esportato in Germania e che, secondo la documentazione prodotta dal Soprintendente allora in carica Antonino Rusconi, fu oggetto di una procedura di trasferimento illecita.

¹ Dagnini Brey 2010.

CAPITOLO 1

I PROTAGONISTI E GLI ANTAGONISTI DELLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE TARENTINO NELLA II GUERRA MONDIALE

1.1. La nascita della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento

Prima dell'annessione del Trentino all'Italia il compito di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio artistico spettava alla Commissione Centrale per lo Studio e per la Conservazione dei Monumenti architettonici² (*k.k. Central Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale*)³. L'istituzione della Commissione risale al 1850 per rispondere all'esigenza di tutelare i monumenti simbolo del passato dei popoli che convivevano sotto lo stesso dominio imperiale⁴. Nonostante gli intenti prefissati e gli obiettivi raggiunti, la Commissione fu considerata una "concessione dell'Impero Asburgico" poiché priva di una legislazione ufficiale⁵. Infatti non svolgeva un ruolo diretto ma piuttosto di consulenza e di promozione dello studio e della ricerca della storia⁶. Da un certo punto di vista costituiva per l'Impero un sistema di controllo⁷, poiché le azioni intraprese dalla Commissione miravano da una parte ad esaltare le singole identità culturali e dall'altra a creare un insieme unitario di tradizioni diverse tra loro⁸. Gli esiti della Prima Guerra Mondiale portarono alla modifica di tale sistema di tutela del patrimonio artistico⁹ diventando da quel momento in poi compito dell'amministrazione statale italiana. Nel 1918 il Ministero dell'Istruzione inviò un gruppo di funzionari in Trentino per verificare le condizioni dei beni di valore storico e artistico¹⁰ al termine del conflitto. In quell'occasione giunse a Trento Giuseppe Gerola¹¹ (1877 - 1938) al quale nel 1919 fu affidato il compito di dirigere l'Ufficio di Anti-

² Flaim 2012, pag. 7.

³ Dal 1903 la Commissione prese il nome di *Zentral- Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst-und Historischen Denkmale*.

⁴ Tavano 2008, pag. 87.

⁵ Auf der Heide 2008, pag. 24.

⁶ Cunaccia 2012, pag. 148.

⁷ Auf der Heide 2008, pag. 24.

⁸ Idem, pag. 23.

⁹ Betti 2008, pag. 135.

¹⁰ Eadem, pag. 134.

¹¹ Varanini 1999, pp. 460 - 463 e Varanini 2011, pp. 311 - 315.

chità e Belle Arti di Trento¹². Già negli anni precedenti¹³ Gerola aveva mostrato interesse per la tutela del patrimonio trentino, in particolare aveva dichiarato la necessità di creare un elenco dei monumenti e degli oggetti d'arte della Regione¹⁴ e di affrontare il problema della restituzione delle opere requisite dall'Austria tra il 1801, anno della secolarizzazione del Principato vescovile di Trento, e il 1914¹⁵. In seguito si impegnò per le opere che subirono la stessa sorte nella guerra appena conclusa e per la ricerca dei migliori metodi di restauro e di ricostruzione¹⁶ della città.

In sostanza l'insediamento di Gerola all'Ufficio Regionale, che nel 1924 prese il nome di Soprintendenza all'arte Medioevale e Moderna e che poi diventò Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Trento¹⁷, costituì la concretizzazione delle sue intenzioni e l'applicazione della disciplina statale in materia di tutela, valorizzazione e conservazione dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico¹⁸. Le Soprintendenze, come organi statali, dipendevano dal Ministero della Pubblica Istruzione¹⁹ denominato dal 1929 al 1944 Ministero dell'Educazione Nazionale²⁰, diretto dal 1936 al 1943 dal Ministro Giuseppe Bottai (1895 - 1959).

Nel 1938 Gerola morì e prese il suo posto l'ingegnere e architetto Antonino Rusconi²¹ (1897 - 1975), che si dovette occupare soprattutto di far fronte alla situazione di emergenza legata all'avvicinarsi della guerra. In realtà il suo lavoro in Trentino e la collaborazione con Gerola erano cominciate già molto tempo prima, nel 1924, quando fu assunto presso l'Ufficio Belle Arti di Trento con la funzione di architetto²². Nel 1941 diventò ufficialmente Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento ma, vista la delicatezza della situazione, fu costretto a mettere da parte i progetti pianificati con il suo predecessore²³ per dedicarsi alla difesa della città dai pericoli bellici²⁴.

¹² Turella 2008, pag. 311.

¹³ Eadem, pag. 314.

¹⁴ Ministero della Pubblica Istruzione 1918.

¹⁵ Gerola 1918, pag. 2.

¹⁶ Cunaccia 2012, pag.150.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Campolongo 2008, pag. 340.

¹⁹ Turella 2008, pag. 316.

²⁰ Campolongo 2008, vedi nota 8 pag. 356.

²¹ Ruaro Loseri 1986, pp. 5 - 12 e Rescinti, Vidulli Torlo, 1995.

²² Russo 2011, pag. 523.

²³ Campolongo 2008, pag. 342.

²⁴ Morassi 1975, pag. 291.

Nel 1943 la caduta del regime fascista e la formazione del nuovo governo guidato dal Maresciallo Pietro Badoglio (1871 - 1956) non siglarono la fine del conflitto. L'armistizio con gli Alleati, proclamato da Badoglio l'8 settembre dello stesso anno, fu accolto con grande sollievo anche dalla popolazione trentina ma innescò nei tedeschi un sentimento di rivendicazione tale sul Trentino-Alto Adige che diede loro motivo, legittimato dal persistere del Patto d'Acciaio (1939), di occupare il suolo italiano. La situazione si aggravò a tal punto che pochi giorni dopo l'armistizio, la Germania costituì la Zona di Operazione delle Prealpi, detta anche *Operationszone Alpenvorland*, con la conseguente presa di potere dei funzionari tedeschi a scapito delle amministrazioni italiane nelle province di Trento, Bolzano e Belluno. Questi avvenimenti toccarono molto da vicino anche la Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento, tanto che nel giugno del 1944 lo stesso Rusconi fu dispensato dal proprio incarico e sostituito da Josef Ringler²⁵, direttore del Museo delle Arti Popolari di Innsbruck. L'accusa che portò l'ex soprintendente ad abbandonare il proprio ruolo, consisteva nella sua mancanza di capacità di adattamento alle nuove esigenze richieste dal servizio. La reazione di Rusconi non si fece attendere e preso atto della comunicazione riguardante le sue dimissioni, dichiarò: *“La mia opera è sempre stata qui data dalla ferma volontà di adempiere coscienziosamente il mio dovere di cittadino e di funzionario dello Stato”*²⁶. In verità Rusconi contrastava apertamente le pretese avanzate dai funzionari tedeschi sulle raccolte del Museo Nazionale²⁷ conservate nel Castello del Buonconsiglio e questo doveva essere stato il vero motivo del suo allontanamento, indicato da lui stesso come una defenestrazione²⁸. Durante il periodo di assenza fu assegnato alla Soprintendenza veneziana e da qui continuò a battersi a distanza per evitare le esportazioni del patrimonio artistico dall'Alto Adige²⁹, intralciando inoltre con ogni mezzo l'asporto e il trasporto all'estero di oggetti d'arte.

Al termine della guerra grazie al Comando Supremo Alleato³⁰, che si era adoperato a ripristinare le condizioni preesistenti all'occupazione tedesca, Rusconi riprese il suo ruolo

²⁵ Ibidem.

²⁶ Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, Archivio Bice Rizzi, busta 7, fascicolo 2, 1 giugno 1944.

²⁷ Antolini 2013, pag. 102.

²⁸ Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, Archivio Bice Rizzi, busta 7, fascicolo 2, 1 giugno 1944.

²⁹ Russo 2011, pag. 524.

³⁰ Eadem, pag. 525.

di Soprintendente. Nel 1949 lasciò definitivamente Trento per diventare Soprintendente in Campania.

A lui successe l'architetto Mario Guiotto³¹ (1903 - 1999) che fu particolarmente attivo, tra il 1949 e il 1959, nel programma di ricostruzione e di restauro del patrimonio artistico e monumentale trentino³². Il lavoro di riparazione intrapreso da Guiotto nel dopoguerra è stato testimoniato dalla mostra allestita nelle sale della Torre Vanga "Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della Regione Trentino Alto Adige, 1949-1959", e descritto da lui stesso nelle pagine dell'omonimo catalogo³³. L'iniziativa documentava le azioni di conservazione e di restauro intraprese dalla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie per le Province di Trento e di Bolzano³⁴ nonostante i mezzi a disposizione dell'ufficio fossero stati limitati³⁵.

La Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento continuò ad operare con lo stesso nome fino al 1975³⁶, anno in cui diventò Servizio per i Beni Culturali. La nuova struttura era legata all'adozione nel 1972 del Trentino-Alto Adige dello Statuto Speciale di Autonomia, che attribuiva alla Provincia competenza legislativa in materia di tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare³⁷.

Nicolò Rasmò³⁸ (1909 - 1986), dal 1960 al 1974, fu l'ultimo dei quattro funzionari statali che diressero la Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento, prima della sua soppressione³⁹. La conoscenza del territorio e della cultura trentina fecero sì che i suoi studi e le sue ricerche dessero importanti contributi alla storia dell'arte regionale e ciò è dimostrato dall'ampiezza della sua bibliografia raccolta da Silvia Spada Pintarelli⁴⁰. Ad ogni scoperta o restauro infatti, corrispondeva un articolo che in seguito andava ad integrare opere maggiori⁴¹. La sua attività di studioso si aggiunse all'azione di tutela del paesaggio⁴², ma non solo: il suo impegno andò ben oltre, infatti si batté strenuamen-

³¹ Calandra 2003, pp. 118 - 119.

³² Chiarelli 2011, pag. 337.

³³ Cunaccia 2012, pag. 157.

³⁴ Guiotto 1960, pag. 5.

³⁵ Idem, pag. 6.

³⁶ Cunaccia 2012, pag. 163.

³⁷ Decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1973, n. 690, articolo 1 e Flaim 2012, pag. 7.

³⁸ Boschi 1990, pp. 13 - 17 e Dal Prà 2011, pp. 488 - 505.

³⁹ Decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1973, n. 690, articolo 11.

⁴⁰ Spada Pintarelli 1986, pp. 15 - 57. Un aggiornamento bibliografico, per le opere pubblicate dopo il 1985, si trova in *Ricordo di Nicolò Rasmò* 1990, p. 50.

⁴¹ Dal Pra' 2011, pag. 494.

⁴² Spada Pintarelli 2001, pag. 123.

te anche per la tutela delle opere d'arte soggette a furto o a vendite abusive, soprattutto quelle provenienti dall'Alto Adige.

1.2. L'occupazione tedesca e il patrimonio culturale trentino in pericolo

Con l'arresto di Benito Mussolini (1883 – 1945) avvenuto il 25 luglio 1943, Vittorio Emanuele III (1869 - 1947) affidò al maresciallo Pietro Badoglio il compito di guidare un nuovo governo. Poiché la guerra era ancora in corso e l'alleanza con la Germania ufficialmente persisteva, non fu applicato alcun cambiamento alla struttura politico - amministrativa del Paese con l'intenzione di farlo in futuro⁴³. Vista la situazione la Germania ne approfittò, dimostrando le proprie intenzioni e ordinando alle proprie milizie di spostarsi sul suolo italiano⁴⁴ per dare inizio all'occupazione del Belpaese⁴⁵.

L'8 settembre del 1943 l'Italia annunciò l'armistizio sottoscritto con gli Alleati che fu interpretato dalla Nazione come la fase finale della guerra. Il giorno dopo il Re e il maresciallo Badoglio abbandonarono la Capitale per rifugiarsi a Brindisi. Nel frattempo Adolf Hitler (1889 – 1945), il 10 settembre del 1943, impartì delle direttive per la creazione della Zona d'Operazione delle Prealpi. La data prescelta non era casuale, infatti ventiquattro anni prima era stato decretato a *Saint Germain* il passaggio dell'Alto Adige dall'Austria all'Italia⁴⁶.

Se l'*Alpenvorland* rispecchiava da una parte il progetto di annessione del Settentrione d'Italia alla Germania, dall'altra costituiva l'appropriazione di un territorio, che permetteva ai tedeschi di trasportare senza ostacoli i rifornimenti di uomini e di mezzi al fronte di guerra in direzione sud⁴⁷ e ostacolare contemporaneamente l'avanzata degli Alleati verso nord⁴⁸. Insieme a Bolzano e Trento fu sottomessa al potere nazista anche la città di Belluno, provincia veneta che i tedeschi consideravano di fondamentale importanza per i collegamenti con l'altra Zona di Operazione, ovvero quella del Litorale Adriatico⁴⁹. Le due Zone di Operazione dipendevano dal *Führer*, ma la guida diretta dei territo-

⁴³ Radice 1960, pag. 27.

⁴⁴ Agostini, Romeo 2002, pag. 37 e Vadagnini 2005, pag. 142.

⁴⁵ Mariz 2012, pag. 117.

⁴⁶ Baratter 2005, pag. 143.

⁴⁷ Vadagnini 2005, pag. 144.

⁴⁸ Mariz 2012, pag. 138.

⁴⁹ Baratter 2005, pag. 143.

ri era affidata ai cosiddetti *Gauleiter*. In Trentino il *Gauleiter*, anche chiamato Commissario Supremo, era Franz Hofer (1902 - 1975), un gerarca del Partito Nazionalsocialista e capo dell'amministrazione statale in Tirolo⁵⁰. I provvedimenti che prese Hofer, prima di tutto, furono di tipo amministrativo e giuridico⁵¹. Ad esempio si premurò di escludere ogni autorità italiana che non dipendesse direttamente dall'amministrazione tedesca e vietò l'attuazione automatica della legislazione della Repubblica Sociale Italiana⁵². Oltre a queste misure operò anche nel campo della cultura e della storia⁵³, favorendo gli elementi locali non italiani e introducendo la stampa in lingua tedesca. Per perseguire lo scopo del governo del Reich, ovvero l'annessione del Trentino-Alto Adige alla Germania, intervenne in particolare sulla tradizione trentina che aveva un legame molto forte con l'identità italiana. Diede inizio così a una serie di azioni volte all'eliminazione delle testimonianze che ricordassero l'irredentismo, trafugando oggetti d'arte e libri⁵⁴ che lo riguardavano. Hofer inoltre creò una sezione di "Tutela beni artistici e monumenti"⁵⁵, organo guidato da Wolfgang Steinacker (1906 - 1996)⁵⁶, un ufficiale nazista figura chiave dell'etno-politica tirolese⁵⁷. Steinacker aveva il compito di vigilare sul mondo intellettuale trentino e di ricercare tutto ciò che dimostrava la derivazione germanica della cultura trentina⁵⁸ e ciò che invece screditava il legame tra l'Italia e la Germania. Proprio per questo, diversi Istituti della Regione furono interessati dalla rimozione di oggetti legati alle vicende patriottiche italiane.

Esemplari sono i casi del Museo del Risorgimento di Trento e del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Il Museo del Risorgimento⁵⁹, che al tempo raccoglieva documenti e cimeli dall'epoca napoleonica fino alla prima guerra mondiale⁶⁰, fu coinvolto nel 1941 nella procedura di rimozione di alcuni documenti ritenuti svantaggiosi per l'alleanza bellica tra Italia e Germania.

⁵⁰ Wedekind 1995, pag. 5.

⁵¹ Radice 1959, pag. 10 - 13.

⁵² Collotti 1963, pag. 103.

⁵³ Radice 1960, pag. 67.

⁵⁴ Idem, pag. 68.

⁵⁵ Wedekind 2009, pag. 68.

⁵⁶ Idem, pag. 67 e Antolini 2013, vedi nota 92 pag. 103.

⁵⁷ Wedekind 2008, pag. 116.

⁵⁸ Rizzi 1954, pag. 18.

⁵⁹ Rizzi 1946, pag. 80 - 81.

⁶⁰ Benvenuti 2010, pag. 219.

Bice Rizzi⁶¹, direttrice del museo, testimoniò che nell'estate del 1943, in seguito all'inasprimento dei bombardamenti, furono sistemati in casse molti documenti del museo. Le casse furono depositate a loro volta nei sotterranei del Castello del Buonconsiglio in attesa di trovare un rifugio più sicuro nel caso di possibili ricerche da parte dei tedeschi. In un secondo momento la Soprintendenza trasportò quattro di quelle casse a Coredò in Val di Non, mentre altre due furono ben nascoste nel castello cittadino perché contenenti materiale antigermanico. Intanto Steinacker, incaricato da Hofer, scoprì a Coredò le quattro casse e si pose alla ricerca di quelle mancanti, trovandole nel palazzo del Municipio Vecchio in centro città. Finita la guerra, il Soprintendente Rusconi ritrovò le casse trafugate di cui si erano perse le tracce nel Castello di Neumelans a Campo Tures.

Il Museo della Guerra di Rovereto, che conservava documenti sulla Prima guerra mondiale⁶², nel 1941 fu coinvolto in una situazione simile. Il Ministero della Guerra, su richiesta dei gerarchi nazisti, ordinò di rimuovere gli oggetti esposti al pubblico che ricordassero la conflittualità passata tra Italia e Germania⁶³.

Una sorte simile toccò alla collezione archeologica della città di Rovereto, che attirava l'attenzione tedesca per la preziosità storica degli oggetti che la componevano. Infatti, al Museo Civico di Rovereto l'incubo della spoliazione si presentò nel novembre del 1944. Il Commissario Prefetto Adolfo de Bertolini (1871 - 1946) sosteneva che i cimeli preistorici dovessero essere sottoposti a una maggiore protezione trasportandoli in un luogo meno esposto a possibili attacchi aerei. La vera fonte di preoccupazione per i responsabili del museo, non era tanto causata dalla volontà di mettere al sicuro la collezione, quanto dall'autorizzazione del Prefetto che permetteva al personale indicato dal Commissario Supremo Hofer di studiare tali oggetti⁶⁴. Questo interesse da parte della commissione tedesca per il Museo Civico di Rovereto fece sì che i reperti archeologici fossero asportati quasi tutti e ritrovati fortunatamente nel 1945⁶⁵, a guerra conclusa.

⁶¹ Antolini 2006.

⁶² Benvenuti 2010, pag. 219.

⁶³ Rasera 2004, pag. 101.

⁶⁴ Idem, pag. 102.

⁶⁵ Idem 2004, pag 103.

1.3 Gli Alleati e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano

Per la ricchezza del suo patrimonio artistico e la durata della guerra combattuta sul territorio nazionale, l'Italia fu uno dei paesi coinvolti nel conflitto che subì i danni maggiori. Lo sbarco degli Alleati in Italia fu molto importante non solo per le sorti del conflitto ma anche per quelle del patrimonio culturale italiano.

Il 23 giugno 1943 fu istituita dal presidente degli Stati Uniti d'America Franklin Delano Roosevelt (1882 - 1945) la “*American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historical Monuments*” nota in seguito come Commissione Roberts. Da parte inglese invece il 9 maggio 1944, per merito del primo ministro inglese Winston Churchill (1874 - 1965), fu fondato il Comitato britannico per la restituzione di opere d'arte, archivi ed altro materiale in mano nemica⁶⁶.

I due comitati promossero insieme l'attività della Sottocommissione monumenti, belle arti ed archivi (“*Sub-Commission on Monuments, Fine Arts and Archives*”) sul campo. Era composta sia da ufficiali inglesi che americani e si trattava per lo più di direttori di musei, curatori, artisti, archivisti, educatori, bibliotecari e architetti che si offrivano volontari per salvare il ricco patrimonio europeo, soprannominati in seguito “*Monuments Men*⁶⁷” o “*Aggiustaveneri*⁶⁸”.

Il loro compito consisteva nel fornire supporto durante la pianificazione delle operazioni militari, con il fine di evitare ai principali edifici storici e oggetti di valore storico e artistico danni dovuti a bombardamenti o azioni dell'artiglieria. Appena un paese era liberato, questi funzionari e ufficiali entravano al seguito delle truppe e intervenivano in un'azione di primo soccorso dei monumenti colpiti, per impedire che venissero ulteriormente danneggiati⁶⁹ e in seguito compilavano elenchi dei danni che erano stati provocati.

Le relazioni redatte da questi ufficiali riguardavano anche le principali opere, pubbliche e private, trafugate dall'esercito tedesco⁷⁰ e sarebbero servite in tempo di pace alle forze alleate per poter procedere alla restituzione ai legittimi proprietari.

La Sottocommissione operò in Italia dal mese di ottobre del 1943 fino al gennaio del 1946 ed è possibile distinguere tre fasi nella sua azione⁷¹. La prima si colloca fra il lu-

⁶⁶ Coccoli 2011, pag. 175.

⁶⁷ Edsel 2014.

⁶⁸ Dagnini Brey 2010.

⁶⁹ *Rassegna dell'attività del governo militare alleato e della commissione alleata in Italia* 1950, pag. 84.

⁷⁰ Mignemi 2007, pag. 80.

glio 1943 e il maggio 1944, dopo il bombardamento di Montecassino e alla vigilia della presa di Roma, interessando le regioni meridionali fino alla Capitale. La seconda fase inizia con la presa di Roma nel giugno del 1944 e lo sfondamento della Linea Gotica alla fine di aprile 1945 e che quindi interessò soprattutto le regioni centrali. Infine la terza fase che comprende il periodo tra il 25 aprile 1945 e la chiusura degli uffici della sottocommissione in Italia nel 1946, riguardò la vasta zona dell'Italia settentrionale, l'area più martoriata dai bombardamenti.

⁷¹ Eadem, pag. 179.

CAPITOLO 2

LA PROTEZIONE DALLE OFFESE BELLICHE DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO A TRENTO

La corrispondenza e le circolari sulle misure di protezione antiaerea degli anni Trenta e Quaranta tra il Ministero della Guerra, il Ministero dell'educazione Nazionale, i Comitati Provinciali per la Protezione Antiaerea e la Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento forniscono chiare indicazioni sui provvedimenti presi per far fronte ai pericoli di guerra tra cui le incursioni aeree, i bombardamenti e il furto di opere⁷².

Di fondamentale importanza in questa fase sono le figure di Giuseppe Gerola e di Antonino Rusconi poiché ricoprono il ruolo di Soprintendenti nel periodo in questione.

2.1. Gli sviluppi delle misure di protezione antiaerea del patrimonio culturale

Memori delle conseguenze distruttive sulle città, causate dalle forze armate nemiche durante la Prima Guerra Mondiale e considerato il fragile equilibrio europeo, si cominciò presto a pensare come arginare il problema della protezione del patrimonio culturale nazionale, soprattutto in previsione dello sviluppo delle tecniche aeree di combattimento. Nel 1931 fu emanata un'Istruzione antiaerea aggiornata dal titolo "*L'offesa aerea e i mezzi di protezione*". Dopo alcune nozioni sugli aerei e i mezzi di offesa, sulla guerra chimica e batteriologica e la protezione della popolazione civile⁷³, si poneva particolare attenzione al problema della tutela del patrimonio artistico e si sosteneva l'importanza di partire dai sistemi di difesa sperimentati durante la Grande Guerra, dalle trincee con i sacchi di sabbia alle ingabbiature in legno delle strutture⁷⁴. Veniva suggerito di ricoverare in località sicure le opere mobili e si raccomandava all'autorità militare di astenersi dal sistemare comandi, uffici e magazzini, salvo casi eccezionali, entro immobili di grande valore artistico o nelle vicinanze di importanti monumenti. Infatti, si temeva che seppur gli aviatori nemici difficilmente avessero avuto la precisa intenzione di attaccare

⁷² Bottai 1938, pag. 429.

⁷³ Franchi 2010, pag. 97.

⁷⁴ Fiocco 2007, pag. 68.

un edificio storico artistico, non si sarebbe potuto prevedere se effettivamente lo avrebbero colpito⁷⁵.

La responsabilità dei lavori spettava al Ministero dell'Educazione Nazionale - alla cui guida dal 1936 fu nominato Giuseppe Bottai - e in particolare alla Direzione Generale delle Belle Arti. Da questo dipendevano le Soprintendenze che operavano a livello periferico, le quali per affrontare le questioni legate al conflitto dovevano collaborare anche con i Comitati Provinciali di Protezione Antiaerea (C. P. P. A. A.)⁷⁶, costituiti nel 1932, e dipendenti a loro volta dal Ministero della Guerra⁷⁷. I C. P. P. A. A. non erano altro che un organo presieduto dai prefetti e predisposto allo studio e all'esecuzione dei provvedimenti presenti all'interno delle "Istruzioni di protezione antiaerea", nelle rispettive province⁷⁸. A Trento i prefetti che si susseguirono a capo della Prefettura e di conseguenza a capo del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea furono: Italo Foschi⁷⁹ (1884 - 1949) dal 1939 al 1943 e Adolfo de Bertolini nel periodo dell'*Alpenvorland* tra il 1943 e il 1945.

Gli anni Trenta furono caratterizzati da una serie di circolari del Ministero dell'Educazione Nazionale per ottenere dai Soprintendenti progetti e preventivi per la protezione antiaerea del patrimonio artistico.

Con un Regio Decreto del 5 marzo 1934 fu approvato invece il *Regolamento per la protezione antiaerea del territorio nazionale e della popolazione civile* che prevedeva "la protezione del patrimonio artistico e scientifico nazionale e di tutto ciò che in genere sia opportuno sottrarre agli effetti delle azioni degli aerei nemici"⁸⁰.

Nel 1938 il Ministero della Guerra distribuì alle varie Prefetture una nuova "Istruzione sulla protezione antiaerea", che conferì ordine alla materia. Degli undici fascicoli, di cui era composta, il decimo si occupava delle direttive da seguire in caso di conflitto nei confronti del patrimonio artistico e culturale⁸¹. Nel primo capitolo sulle generalità si insisteva sull'effetto causato dai bombardamenti. Le misure adottate per far fronte a tale eventualità consistevano nell'allontanamento degli oggetti dai luoghi minacciati, come chiese, palazzi e musei, per trasportarli in ricoveri sicuri e nella protezione sul luogo de-

⁷⁵ Franchi 2010, pag. 97.

⁷⁶ ASBCTn, busta S00364, 31 agosto 1939.

⁷⁷ Della Volpe 1986, pag. 31.

⁷⁸ Idem, pag. 183.

⁷⁹ Bosman 1997, pp. 437 - 439.

⁸⁰ Franchi 2006, pag. 27.

⁸¹ Ministero della Guerra 1938, fascicolo X.

gli edifici monumentali. I provvedimenti presi per gli immobili non dovevano mirare a nasconderli ma renderli resistenti agli effetti dei bombardamenti, a meno che il loro occultamento non fosse richiesto da esigenze belliche, come togliere sicuri punti di riferimento al nemico.

Ne conseguiva che per poter soddisfare i provvedimenti fosse necessario conoscere l'esistenza qualitativa e quantitativa e l'ubicazione sia degli immobili che delle opere trasportabili.

Il secondo e il terzo capitolo si riferivano proprio alla redazione di un elenco degli oggetti d'arte. L'elenco doveva essere compilato dal Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea in accordo con i Soprintendenti e i proprietari. In questo modo tutto il patrimonio culturale presente nelle località della provincia, custodito in chiese, palazzi, musei, gallerie, archivi, biblioteche e collezioni varie, era assicurato.

Il trasferimento dei beni elencati si basava sulla suddivisione delle opere mobili in tre gruppi. Innanzitutto si consideravano gli oggetti di maggior pregio, che sarebbero stati trasportati lontano dalle città e destinati a rifugi più sicuri; in secondo luogo gli oggetti di minor pregio rispetto al primo gruppo, che sarebbero stati protetti sul luogo e trasportati nei sottotetti degli edifici nei quali erano conservati. Oppure ricollocati in altri luoghi sicuri della città, che offrirono a loro volta le necessarie condizioni di lunga conservazione. Infine gli oggetti ritenuti comuni e non particolarmente pregiati sarebbero stati lasciati nella loro sede originale.

Il quarto capitolo del fascicolo riguardava la protezione dei beni culturali immobili, non trasportabili, elencati come le opere d'arte all'interno di un registro specifico. Per ogni immobile di una certa importanza si sarebbe dovuto redigere un dettagliato progetto di protezione antiaerea. A tale proposito furono studiate e attuate opere di protezione alle parti essenziali degli edifici, sorreggendole con armature in ferro o in legno, oppure con pareti in muratura che avevano lo scopo, nel caso in cui gli edifici fossero stati colpiti, di limitare il danno evitando il dissesto delle strutture.

Molte furono le opere di protezione studiate per difendere, soprattutto dagli effetti delle schegge e degli eventuali crolli, gli elementi decorativi delle costruzioni, nonché le sculture più importanti che non era possibile rimuovere. In questo insieme rientravano anche gli altari, i pulpiti e i monumenti più preziosi dell'interno ed esterno degli edifici. Le opere che garantivano una maggior protezione consistevano quasi sempre in spesse mu-

raglie di sacchetti di sabbia collegati tra loro da robuste intelaiature di ferro, legno o mattoni⁸².

Un'ulteriore misura precauzionale fu comunicata tramite la circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale del 13 gennaio 1940⁸³, che forniva speciali direttive riguardo a segni distintivi da utilizzare per la protezione contro i bombardamenti degli edifici pubblici, tra cui anche quelli “consacrati ai culti, alle arti, alle scienze” e i monumenti storici. Il segnale di riconoscimento non era altro che un rettangolo costituito da due triangoli, uno di colore bianco e l'altro nero incorniciati da un perimetro giallo⁸⁴, che per dimensioni e per sistemazione doveva essere facilmente riconoscibile a grandi distanze e a quote elevate⁸⁵ (Fig. 1).

2.2. La protezione antiaerea dei beni storico-artistici in Trentino attraverso i progetti della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento

Le preoccupazioni per l'organizzazione di un piano, a livello nazionale, che riguardassero le misure protettive da adottare in caso di un nuovo conflitto armato erano motivo di discussione già in tempo di pace. Infatti, nel 1930 il Ministero dell'Educazione Nazionale invitava tutte le Soprintendenze a riflettere sui provvedimenti da adottare contro il pericolo d'incursioni aeree. I Soprintendenti in tutta risposta lamentavano la scarsità di personale e di mezzi⁸⁶. Una tra le ragioni di tanto preavviso nella ricerca di protezione era rintracciabile nella politica estera dell'Italia che era in uno stato di continua belligeranza e che stringeva alleanze con la Germania in previsione di una guerra⁸⁷. Già nel 1933 il Ministero dell'Educazione Nazionale dettava delle norme tecniche per rendere meno vulnerabili le costruzioni edilizie dalle offese aeree e per la costruzione di ricoveri⁸⁸.

Anche la Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento cominciava a elaborare dei progetti per la difesa dei monumenti ed elenchi precisi dei beni culturali mobili.

⁸² Lavagnino 1947, pag. 130.

⁸³ ASBCTn, busta S00364, 13 gennaio 1940.

⁸⁴ Ghibaudi 2009, pag. 75.

⁸⁵ ASBCTn, busta S00364, 13 gennaio 1940.

⁸⁶ Franchi 2006, pag. 27.

⁸⁷ Ghibaudi 2009, pag. 74.

⁸⁸ Torchio 2005, pag. 15.

Prima dello scoppio della guerra il Soprintendente allora in carica, Giuseppe Gerola, scambiò con il Ministero dell'Educazione Nazionale vari rapporti sulla protezione antierea nella Provincia di Trento. In particolare, Gerola denunciava l'impossibilità di provvedere al salvataggio delle opere d'arte a guerra già in corso, visti i pericoli dettati dalla situazione. Infatti escludendo le eventualità più gravi, tra cui i bombardamenti e le incursioni aeree, anche il solo passaggio e accampamento delle truppe militari durante le azioni belliche poteva arrecare danno al patrimonio artistico⁸⁹. Sosteneva che:

“Il sottoporre le opere d'arte più preziose a viaggi di trasporto i quali coinciderebbero fatalmente coi movimenti delle truppe, obbligati lungo le poche vie di comunicazione alpina e sottoposti alle offese degli aerei nemici, costituirebbe un pericolo certo maggiore che il lasciarle nel loro luogo”⁹⁰.

Secondo Gerola intervenire in anticipo trasferendo le opere d'arte dai luoghi di origine non più idonei in posti considerati più sicuri⁹¹ avrebbe garantito la loro tutela. Qualora qualche oggetto avesse richiesto il trasferimento, dopo l'inizio del conflitto, il minimo da fare sarebbe stato verificare le condizioni di massima sicurezza della situazione e quindi procedere⁹².

Infine, tranne in casi di particolare importanza e gravità, sarebbero stati gli enti locali e i singoli proprietari a dover provvedere alla tutela dei loro beni culturali, riposizionandoli in luoghi adatti e in prossimità dell'ubicazione originaria, chiaramente in accordo con la Soprintendenza⁹³.

Nei suoi rapporti Giuseppe Gerola faceva riferimento anche ai provvedimenti da prendere per i monumenti di maggiore valore, poiché situati in città o nelle vicinanze di obiettivi militari. Un chiaro esempio che rispondeva a queste caratteristiche era il Castello del Buonconsiglio⁹⁴. La sua posizione in centro città, il suo particolare valore storico e l'uso della sua torre come osservatorio e posto di segnalazione costituivano elementi sufficienti per essere oggetto di azioni militari nemiche, dai quali conseguiva

⁸⁹ ASBCTn, busta S00364, 13 dicembre 1934 e 20 giugno 1938.

⁹⁰ ASBCTn, busta S00364, 12 gennaio 1935.

⁹¹ ASBCTn, busta S00364, 13 dicembre 1934.

⁹² ASBCTn, busta S00364, 12 gennaio 1935.

⁹³ ASBCTn, busta S00364 12 gennaio 1935 e 13 dicembre 1934.

⁹⁴ ASBCTn, busta S00364, 29 settembre 1936.

l'adozione di adeguate misure di protezione antiaerea. Tuttavia la difesa del Castello si dimostrava difficoltosa poiché l'ampia estensione dell'edificio impediva il raggiungimento d'ogni zona da parte delle squadre di primo soccorso⁹⁵.

Per quanto riguardava gli altri edifici del territorio, Gerola riteneva che la loro dislocazione fosse già di per sé una forma di tutela, poiché meno esposti ad eventuali attacchi⁹⁶. Dunque, nell'impossibilità per questi ultimi di una protezione totale, si sarebbe ritenuto opportuno difendere solo le parti di particolare importanza storica ed artistica, come affreschi e bassorilievi⁹⁷.

Grazie alla corrispondenza tra il Ministero e la Soprintendenza riemergono due elenchi rispettivamente del 1934 e 1935, che riportano i monumenti e le opere d'arte che per il loro valore avrebbero richiesto dei provvedimenti specifici.

⁹⁵ Scala 2011, pag. 213.

⁹⁶ ASBCTn, busta S00364, 13 dicembre 1934 e 20 giugno 1938.

⁹⁷ ASBCTn, busta S00364, 13 dicembre 1934.

Monumenti⁹⁸

TRENTO

Cattedrale. Bassorilievi della porta laterale – Pietre tombali dei vescovi e del Sanseverino – Affreschi di S. Giuliano.

Buonconsiglio – Loggiati del Castel Vecchio – Loggia del Magno Palazzo – Affreschi della Torre Aquila.

Chiesa di S. Maria – Cantoria del Vicentino.

Casa Lodron (ONAIR) – Soffitti.

RIVA

Chiesa dell'Inviolata – Altare maggiore e stalli

⁹⁸ASBCTn, busta S00364, 13 dicembre 1934 e 12 gennaio 1935.

Oggetti d'arte⁹⁹

TRENTO

Cattedrale – Crocifisso del Concilio – Due dipinti su tavola – Pala del Verla, del Caroto e del Fogolino – Tesoro del Duomo.

Castello del Buonconsiglio – Cimeli del Museo Nazionale.

Chiesa di Santa Maria Maggiore – Dipinto di Gerolamo da Trento – Pala del Morone e del Cignaroli – Tesoro della Chiesa.

Chiesa di S. Martino – Pala del Cignaroli.

Museo Diocesano – Pezzi più importanti.

Palazzo Arcivescovile – Tavola colle figlie di Ferdinando.

Biblioteca Civica – Manoscritti ed incunaboli di maggior pregio.

Archivio di Stato – Documenti più notevoli.

Chiesa di Povo – Pala del Fogolino.

CIVEZZANO

Parrocchiale – Dipinti del Bassano – Vetrate.

ROVERETO

Chiesa di S. Marco – Pala del Brusasorci.

MORI

Chiesa Parrocchiale – Pala del Verla.

VILLA LAGARINA

Chiesa Parrocchiale – Tesoro.

RIVA

Chiesa Parrocchiale – Pale del pittore VF

Chiesa dell'Inviolata – Pale

BORGO

Chiesa Parrocchiale – Pala del Pittoni.

⁹⁹ ASBCTn, busta S00364, 13 dicembre 1934 e 12 gennaio 1935.

Chiesa dei Frati – Vetrate.

Con una circolare del 13 ottobre 1938 il Ministero richiese gli elenchi delle opere d'arte suddivise nelle tre classificazioni che erano state descritte nell'Istruzione sulla protezione antiaerea dello stesso anno¹⁰⁰. Gerola inviò un elenco aggiornato degli edifici e delle opere d'arte da sottoporre a protezione in caso di guerra secondo tali criteri¹⁰¹. Il primo gruppo comprendeva le “opere di maggiore interesse artistico” e più esposte ai pericoli di guerra, mentre il secondo le “opere di qualche interesse artistico” esposte ai pericoli di guerra. Vista l'impossibilità di valutare la maggiore o minore esposizione ai pericoli bellici poiché non si potevano conoscere i fronti che sarebbero stati interessati dal conflitto, ci si attenne al criterio per il quale si consideravano più esposte quelle cose che si trovavano nei maggiori centri abitati o in vicinanza delle strade nazionali, delle linee ferroviarie o di centrali elettriche. Il secondo gruppo inoltre era composto solo da pezzi di notevolissimo interesse, poiché, se si fossero considerati tutti quelli di “qualche interesse artistico”, non si sarebbe potuta garantire la loro tutela visto il numero elevato. Infine il terzo gruppo includeva le “opere di preminente valore non particolarmente esposte ai pericoli bellici” che si trovavano lontane dai centri abitati.

¹⁰⁰ Franchi 2006, pag. 30.

¹⁰¹ ASBCTn, busta S00364, 24 ottobre 1938.

PROVINCIA DI TRENTO¹⁰²

I

Opere di preminente interesse artistico e più esposte ai pericoli di guerra.

a) Edifici:

TRENTO = Castello del Buonconsiglio

TRENTO = Cattedrale

b) Oggetti d'arte

TRENTO = Tesoro del Duomo

TRENTO = Vari oggetto del Museo Nazionale del Trentino

II

Opere di qualche interesse artistico esposte ai pericoli di guerra.

a) Edifici:

TRENTO = Chiesa di S. Lorenzo

TRENTO = Chiesa di S. Maria Maggiore

TRENTO = Chiesa della SS. Annunziata

TRENTO = Palazzo Tabarelli

RIVA = Chiesa dell'Inviolata

b) Oggetti d'arte:

TRENTO = Alcuni oggetti del museo Diocesano

III

Le opere rimanenti (opere di preminente valore non particolarmente esposte ai pericoli bellici).

a) Edifici:

AVIO = Castello di Avio

CAVALESE = Palazzo della Comunità

¹⁰² ASBCTn, busta S00364, 24 ottobre 1938.

CLES = Palazzetto Assessorile
PINZOLO = Chiesa di S. Vigilio
STENICO = Castel Stenico
TASSULLO = Castel Valer
TAVON = Santuario di S. Romedio
TERMENO = Chiesa di San Giacomo

b) Opere d'arte: ---

L'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche, l'1 settembre 1939, sancì lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, alla quale l'Italia in un primo momento non partecipò, dichiarando lo stato di non belligeranza. Il 30 agosto del 1939 Marino Lazzari (1883 - 1975), direttore generale delle Antichità e delle Belle Arti, per far fronte alla situazione richiese a tutti i Soprintendenti ai Monumenti e alle Gallerie a quale somma ammontassero gli interventi che occorreivano per la protezione antiaerea¹⁰³. Il giorno seguente il Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, ordinò invece di provvedere al completamento delle misure di difesa contro gli attacchi aerei. Per quanto riguardava la tutela del patrimonio artistico nazionale, erano ancora in corso trattative con il Ministero delle Finanze per i fondi necessari¹⁰⁴. Antonino Rusconi, succeduto a Gerola dopo la sua morte, rispose innanzitutto alla richiesta di Lazzari, ritenendo per quanto riguardava i monumenti di limitare la protezione antiaerea "per ragioni di spesa alla sola difesa delle parti decorative di maggiore valore" degli edifici presenti nella città di Trento¹⁰⁵.

Le misure adottate dalla Soprintendenza trentina all'avvicinarsi del conflitto furono tradotte in relazioni che specificavano i provvedimenti che erano stati presi e quelli previsti. Secondo un rapporto datato 12 settembre 1939 nessun edificio era stato ancora sottoposto a interventi di protezione. Di conseguenza fu dedicato maggiore spazio ai nomi degli edifici che avrebbero richiesto intervento immediato. Tra questi rientrava la Cattedrale di San Vigilio e nello specifico i suoi portali, varie sculture tra cui la Madonna romanica detta degli "Annegati" e le pietre tombali del XV-XVI secolo. Anche la chiesa di Santa Maria Maggiore, che ospitava la preziosa cantoria di Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi e il portale laterale commissionato da Giovanni Battista a Prato, era compresa nel piano di protezione antiaerea. Infine si faceva riferimento al Castello del Buonconsiglio per il quale si prevedevano varie protezioni¹⁰⁶.

La relazione prendeva in esame anche gli oggetti d'arte seguendo la stessa classificazione. Le opere che avevano beneficiato dei provvedimenti erano quelle del Regio Museo Nazionale con sede nel Castello del Buonconsiglio. Rusconi, infatti, già il 5 settembre 1939 aveva informato il Ministero dello sgombero del Museo¹⁰⁷. Aveva ritenuto op-

¹⁰³ ASBCTn, busta S00364, 30 agosto 1939.

¹⁰⁴ ASBCTn, busta S00364, 31 agosto 1939.

¹⁰⁵ ASBCTn, busta S00364, 6 settembre 1939 e ASBCTn, fascicolo S00006, 12 settembre 1939.

¹⁰⁶ ASBCTn, busta S00364, 6 settembre 1939 e ASBCTn, fascicolo S00006, 12 settembre 1939.

¹⁰⁷ ASBCTn, busta S00364, 5 settembre 1939.

portuno iniziare con mezzi propri la rimozione e l'imballo degli oggetti d'arte, innanzitutto come misura precauzionale e perché vista la stagione e il divieto di circolare con le automobili, il numero di visitatori si sarebbe ridotto. Inoltre la possibilità del richiamo sotto le armi del personale dipendente avrebbe reso l'operazione ancora più difficile e costosa e quindi Rusconi dispose che:

*“gli oggetti non deperibili (bronzi, vetri, avori, ceramiche, marmi) dopo un accurato imballo in casse già esistenti nei magazzini compiuto dal personale della Soprintendenza, vengano ricoverati in una delle cantine del Castello del Buonconsiglio assolutamente sicura contro qualsiasi pericolo di bombe o di incendio. Nella stessa cantina, in apposita cassa di zinco, verranno pure depositati temporaneamente tutti i preziosissimi codici della biblioteca clesiana ed alcune delle pitture su tavola di piccole dimensioni”*¹⁰⁸

e aggiunse:

*“tutti gli altri oggetti di maggiore mole e valore (quadri, sculture lignee, altaroli gotici, ecc) sono invece già stati imballati in casse costruite con materiale esistente nei nostri magazzini e riuniti in un unico locale del Castello pronti quindi per l'eventuale sgombero e ricovero in altro luogo da destinarsi.”*¹⁰⁹

Per il trasferimento delle opere si fece una scelta in base a quelle ritenute di una certa importanza, mentre quelle considerate di minor valore rimasero al loro posto. Queste decisioni furono prese secondo criteri suggeriti dalla conoscenza del materiale e quindi per diretta responsabilità della Soprintendenza di fronte al Ministero¹¹⁰.

Le disposizioni ancora da attuare nei confronti degli oggetti d'arte avrebbero riguardato, se fosse stato necessario, l'imballo delle opere conservate nel Tesoro del Duomo e nel Museo Diocesano¹¹¹. La Soprintendenza però, prima di procedere con qualunque azione

¹⁰⁸ ASBCTn, busta S00364, 5 settembre 1939.

¹⁰⁹ ASBCTn, busta S00364, 5 settembre 1939.

¹¹⁰ ASBCTn, busta S00364, 14 febbraio 1941.

¹¹¹ ASBCTn, busta S00364, 5 settembre 1939.

rivolta agli oggetti ecclesiastici, doveva attendere che il Ministero comunicasse le intenzioni alla Curia vescovile di Trento in modo da non incontrare opposizioni.

In sostanza nonostante tutte le discussioni legate ai progetti per la difesa aerea della città avvenute quando ancora la guerra non era un pericolo reale, si attese lo scoppio del conflitto per mettere in pratica le maggiori disposizioni per la tutela del patrimonio culturale¹¹².

Infatti cinque giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia, il 5 giugno 1940, il Ministero dell'Educazione Nazionale inviò a tutte le Soprintendenze una circolare urgente riguardante la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale, ordinando che fosse data:

*“immediata attuazione a tutti i provvedimenti predisposti per la tutela del patrimonio artistico mobile, avendo particolare riguardo alle zone di confine ed alle opere d'arte delle collezioni statali”*¹¹³.

In tutta risposta Rusconi confermò l'immediata attuazione dei provvedimenti predisposti per la tutela del patrimonio artistico mobile della Regione. Oltre a ripetere le misure già attuate per la collezione statale del Regio Museo Nazionale, comunicò che gli oggetti dei Musei di Bolzano, Brunico, Vipiteno e anche alcuni altari gotici di chiese altoatesine, che erano stati trasportati nel Museo di Bolzano, si trovavano provvisoriamente ricoverati nel Castello del Buonconsiglio¹¹⁴. Era anche stato predisposto il ricovero in luogo sicuro del Tesoro e dei celebri arazzi del Duomo di Trento. Rusconi specificò che alla salvaguardia del Tesoro del Duomo aveva provveduto l'Ente proprietario direttamente e con mezzi propri sotto la sorveglianza della Soprintendenza, ricoverando gli arazzi e gli altri oggetti del Tesoro in locali sicuri della Cattedrale di San Vigilio¹¹⁵. Inoltre riguardo alle altre chiese, in accordo con i parroci, non si era ritenuto necessario adottare misure particolari¹¹⁶.

Il 28 giugno del 1940¹¹⁷, il Ministro Bottai raccomandò nuovamente alle Soprintendenze che le operazioni per la difesa del patrimonio artistico nazionale dovessero essere ul-

¹¹² Fiocco 2007, pag 69.

¹¹³ ASBCTn, busta S00364, 5 giugno 1940.

¹¹⁴ ASBCTn, busta S00364, 17 giugno 1940.

¹¹⁵ ASBCTn, busta S00364, 31 dicembre 1940.

¹¹⁶ ASBCTn, busta S00364, 31 dicembre 1940.

¹¹⁷ ASBCTn, busta S00364, 28 giugno 1940.

timate nel tempo prestabilito nel Mezzogiorno d'Italia e sulle Isole. Potevano invece procedere a ritmo più lento nel resto della Penisola e soprattutto nell'Italia settentrionale. In data 1 luglio 1940, Rusconi dichiarava di aver rallentato e infine sospeso le operazioni di difesa dei monumenti considerata la convenienza a non incorrere in spese superflue¹¹⁸.

2.3. Alcuni casi di edifici monumentali oggetto di protezione antiaerea a Trento

Come indicato nelle generalità dell'Istruzione sulla protezione antiaerea del 1938, una delle misure da adottare nei confronti del patrimonio culturale era la protezione sul luogo di edifici di valore storico-artistico.

Nonostante i piani della Soprintendenza di Trento, più di una volta, avessero dichiarato la necessità di intervenire per la difesa dei monumenti, fu solo quando il conflitto scoppiò che si misero in pratica le disposizioni.

Nel 1941 il Ministero per l'Educazione Nazionale inviò una circolare alle Soprintendenze perché queste inoltrassero a loro volta materiale relativo alla protezione antiaerea dei beni culturali delle singole Regioni. A quel tempo la Direzione Generale delle Arti era impegnata nella raccolta di documentazione per la pubblicazione di un libro intitolato "*Protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*"¹¹⁹. Senza la pretesa di voler stilare dettagliati rapporti sui provvedimenti presi da ogni Soprintendenza, era un modo per affermare la capacità del governo fascista di tutelare il proprio patrimonio¹²⁰ e la prova che in quel momento qualcosa si stava muovendo sul versante della difesa culturale. La relazione di Rusconi a completamento del paragrafo sulla città di Trento è datata 23 agosto 1941, mentre il libro fu stampato nel 1942. I lavori erano cominciati diversi mesi prima della relazione poiché, già il 14 febbraio del 1941¹²¹, il Soprintendente aveva dichiarato che nel Castello del Buonconsiglio erano stati effettuati i lavori di protezione necessari, mentre si sarebbe voluto procedere anche per il Duomo e Santa Maria Maggiore. Altri riferimenti in merito al periodo di attività per la protezione degli edifici sono forniti da singole schede, che riguardano il Castello del Buonconsiglio, la Cattedrale di San Vigilio, la chiesa di Santa Chiara e quella di San

¹¹⁸ ASBCTn, busta S00364, 1 luglio 1940.

¹¹⁹ ASBCTn, fascicolo S00006, 23 agosto 1941.

¹²⁰ Biscioni 2007, pag. 99.

¹²¹ ASBCTn, busta S00364, 14 febbraio 1941.

Lorenzo. Le schede furono inviate da Rusconi nel 1943 proprio per descrivere gli interventi *in situ* dei quali il Ministero aveva richiesto di essere a conoscenza.

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO

Il Castello del Buonconsiglio¹²² fu sede, ai tempi del secondo conflitto mondiale, della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento, del Regio Museo Nazionale e del Museo Storico Trentino del Risorgimento. Proprio per il suo valore storico-artistico e museale rientrò da subito nei piani di protezione antiaerea.

I provvedimenti presi dovevano far fronte agli effetti del fuoco e a quelli dinamici dei bombardamenti¹²³.

Prima di tutto, Rusconi, oltre alla disposizione di sacchi di sabbia e di estintori¹²⁴, ordinò di riorganizzare gli ambienti del Castello innalzando nuovi muri in mattone e realizzando delle aperture in quelli preesistenti, per poter creare dei compartimenti che avessero la funzione di circoscrivere eventuali incendi¹²⁵. Questo sistema fu utilizzato soprattutto per alcune stanze del Castello perché caratterizzate da soffitti in legno¹²⁶. Per evitare rischi inutili, inoltre, parti estese dei soffitti lignei furono smontate e trasferite nei sotterranei¹²⁷ corredate da rilievi, fotografie, calchi in sagome e misurazioni che ne assicurassero la ricostruzione fedele¹²⁸.

Anche i locali del sottotetto del Castello furono sgombrati da materiali facilmente infiammabili e occupati da sacchi di sabbia¹²⁹. In particolare i sottotetti della Giunta Albertiana e del Magno Palazzo, provvisti di finestre a occhio non munite di infisso, furono murate poiché fonti di tiraggio in caso di un incendio¹³⁰.

Infine vennero ignifugati i rivestimenti lignei moderni dei canali per l'acqua piovana che attraversavano i locali stessi.¹³¹

¹²² *Il Castello del Buonconsiglio* 1995 - 1996.

¹²³ *Direzione Generale delle arti* 1942, pp. 154 - 155.

¹²⁴ Muraro 1949, pag. 109.

¹²⁵ ASBCTn, busta S00364, 9 marzo 1943.

¹²⁶ *Direzione Generale delle arti* 1942, pag. 154.

¹²⁷ ASBCTn, busta S00364, 14 febbraio 1941.

¹²⁸ *Direzione Generale delle arti* 1942, pag. 154.

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ ASBCTn, busta S00364, 9 marzo 1943.

¹³¹ ASBCTn, busta S00364, 9 marzo 1943.

La statica della costruzione, potenzialmente interessata da bombardamenti, esplosioni o danni provocati da schegge fu rinforzata a sua volta con opere in muratura a sostegno degli archi delle logge e dei cortili¹³². Particolare attenzione fu riservata a Castelvecchio, dove quattro ordini di logge si affacciano sul cortile interno. Archi e mensole furono rinforzati costruendo pilastri in muratura che si aprivano a formare una sorta di ventaglio di mattoni¹³³.

Anche nella Loggia del Romanino, che sostiene l'appartamento di Bernardo Cles al primo piano, si intervenne con lo stesso procedimento. Delle cinque arcate di cui è composta, le tre arcate centrali furono rinforzate con pilastri in muratura di pianta rettangolare, che nella parte superiore si aprivano ancora una volta a forma di ventaglio (Fig. 2 - 3)¹³⁴.

Fu infine necessario smontare tutta la balaustra di marmo fra la loggia e il cortile.

LE CHIESE

Per quanto riguarda le chiese i lavori interessarono inizialmente la chiesa di Santa Maria Maggiore e il Duomo della città, poiché i fondi a disposizione erano esigui. Tuttavia tra il 1940 e il 1941 anche altre chiese furono soggette a riparazioni e interventi.

Nel 1942 Rusconi informò l'arcivescovo di Trento delle misure che intendeva prendere nei riguardi delle proprietà ecclesiastiche poiché il Ministero, visto l'intensificarsi dei bombardamenti, aveva ridato il via alle azioni volte alla tutela del patrimonio artistico¹³⁵.

CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

Gli interventi intrapresi nella cinquecentesca chiesa di Santa Maria Maggiore per proteggerla da eventuali attacchi aerei interessarono soprattutto due opere di particolare in-

¹³² ASBCTn, busta S00364, 14 febbraio 1941.

¹³³ *Direzione Generale delle arti* 1942, pag. 155.

¹³⁴ ASBCTn, busta S00364, 14 febbraio 1941.

¹³⁵ ASBCTn, busta S00364, 4 dicembre 1942.

teresse inamovibili: la Cantoria di Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi e il portale laterale meridionale verso la piazza¹³⁶.

Per la cantoria cinquecentesca, che si trova nell'abside della chiesa, data la fragilità della struttura e delle decorazioni e la sua ubicazione così prossima all'altare maggiore, si scartò l'ipotesi di adottare opere in muratura poiché sarebbero state d'intralcio allo svolgimento delle funzioni religiose e per il disimpegno della sacrestia. Si optò dunque per un'armatura in legno che avvolgesse la cantoria, contenente sacchi di sabbia disposti su tre strati che ne garantissero su tutti i lati la sicurezza (Figg. 4 - 5).

Il portale del fianco sud fu protetto, invece, mediante la costruzione di due pilastri in muratura per l'altezza degli stipiti riempiti di sabbia. Inoltre altri sacchi, posizionati su un'armatura in legno rivestita con tavole di eraclit e coperta da tetto a due falde, proteggevano l'architrave decorato da un prezioso bassorilievo e le tre statue sacre della Vergine, di Pietro e di Giovanni poste nella parte superiore (Figg. 6 - 7). Non si era ritenuto opportuno trasportarle altrove perché si temeva che l'operazione di smontaggio potesse arrecare danni, essendo fissate con passanti in ferro.

CATTEDRALE DI SAN VIGILIO

Nel 1941 Rusconi cominciò a dare le opportune disposizioni per le misure di protezione antiaerea del Duomo¹³⁷ e delle opere ecclesiastiche¹³⁸.

L'esterno della Cattedrale fu caratterizzato da interventi che interessarono i portali e alcune sculture. Nello specifico, i leoni stilofori dei protiri, che si affacciano su Piazza Vittorio Emanuele e Piazza d'Arogo, furono protetti da strutture in muratura che vennero riempite di sabbia e protette da tetto a due falde¹³⁹.

La costruzione di una struttura in legno riempita di sacchetti di sabbia e rivestita da tavole di eraclit, fece da schermo anche alle sculture romaniche delle lunette dei portali¹⁴⁰. Un lavoro analogo fu ideato per proteggere il gruppo statuario duecentesco della Madonna degli Annegati¹⁴¹ (Figg. 8 - 9).

¹³⁶ *Direzione Generale delle arti* 1942, pag. 155 e ASBCTn, busta S00364, 9 marzo 1943.

¹³⁷ *Il Duomo di Trento* 1992 - 1993;

¹³⁸ Campolongo 2008, pag. 343.

¹³⁹ ASBCTn, busta S00364, 9 marzo 1943

¹⁴⁰ ASBCTn, busta S00364, 9 marzo 1943.

¹⁴¹ *Direzione Generale delle arti* 1942, pag 156.

CHIESA DI SANTA CHIARA

La chiesa di santa Chiara, attigua all'ex ospedale civile, subì alcuni interventi di protezione nel 1941. Fu rinforzato con sostegni in ferro il soffitto pericolante lesionato in seguito alla rottura dei tiranti, temendo la caduta della volta, che avrebbe trascinato con sé le murature¹⁴².

CHIESA DI SAN LORENZO¹⁴³

I lavori di consolidamento e rinforzo delle mura, avvenuti tra il 1940 e il 1941, furono resi necessari, oltre che dallo stato fatiscente della chiesa, dall'immediata vicinanza della stazione ferroviaria, a circa 25 metri, che avrebbe potuto costituire un obiettivo militare¹⁴⁴.

2.4. I luoghi adibiti a rifugio per le opere d'arte

L'Istruzione sulla protezione antiaerea del 1938, come misura protettiva del patrimonio culturale trasportabile, ordinava di ricorrere al trasferimento degli oggetti d'arte in luoghi sicuri, che dovevano rispondere a particolari requisiti. Innanzitutto questi rifugi dovevano garantire una certa solidità per quanto riguardava la costruzione e offrire condizioni di temperatura e umidità favorevoli specialmente per le opere soggette da sempre a determinate condizioni ambientali. Importante era che la loro posizione fosse lontana da un qualsiasi obiettivo militare, ma non troppo dalle grandi vie di comunicazione, in modo da poter essere continuamente sorvegliata dal personale incaricato¹⁴⁵.

Il 5 giugno del 1940 il Ministro Bottai ordinò l'immediata attuazione di tutti i provvedimenti predisposti per la salvaguardia del patrimonio artistico mobile.

¹⁴² ASBCTn, busta S00364, 9 marzo 1943.

¹⁴³ Brunet 2012, pag. 41.

¹⁴⁴ ASBCTn, busta S00364, 9 marzo 1943.

¹⁴⁵ Lavagnino 1947, pag. 131.

Pochi giorni dopo il Direttore generale delle antichità e belle Arti, Lazzari, tramite una circolare, dispose che il servizio di custodia delle opere d'arte nei ricoveri¹⁴⁶ spettasse alle Soprintendenze.

I locali adibiti a deposito delle opere tutelate dalla Soprintendenza trentina erano il Castello del Buonconsiglio in città e il castello di Pergine in periferia¹⁴⁷.

Ciò non toglie che anche altri edifici fossero stati utilizzati a tali fini, come ad esempio la chiesetta di San Rocco a Coredò in Val di Non¹⁴⁸ e la chiesa di Santa Maria Assunta a Baselga di Pinè¹⁴⁹. Nel primo caso, in data 13 giugno 1944¹⁵⁰, il Soprintendente Rusconi informò il Comando dei Carabinieri che, per mettere in atto le adeguate misure di protezione antiaerea, erano state trasportate a Coredò nella chiesetta di San Rocco alcune casse contenenti oggetti d'arte che provenivano dalle chiese di Trento e anche altre opere. Circa un mese dopo a nome del Commissario Josef Ringler¹⁵¹, che aveva sostituito Rusconi nel periodo dell'Alpenvorland, veniva inoltrata al Commissario Prefettizio di Coredò, Conte Coret, la richiesta di un piccolo appartamento per un custode con moglie e tre bambine, che si sarebbe occupato del servizio di sorveglianza degli oggetti depositati nella chiesetta. La risposta negativa fu giustificata dalla presenza degli sfollati che a causa del conflitto avevano occupato gli appartamenti a disposizione¹⁵².

Per quanto riguarda la chiesa di Santa Maria Assunta di Baselga di Piné, il 6 settembre del 1943, l'Arciprete di Baselga scrisse alla Soprintendenza dicendo che concedeva di utilizzare la vecchia chiesa parrocchiale per depositarvi provvisoriamente, fino a tempi migliori archivi pubblici e cimeli storico - artistici d'importanza sacra e profana¹⁵³. Il 25 aprile dell'anno successivo Rusconi confermò che la chiesa sarebbe stata utilizzata come deposito dell'Archivio di Stato¹⁵⁴. Tra il 9 maggio e il 14 luglio venne effettuato il trasporto a Baselga di Pinè degli atti dei Capitanati e Giudizi Distrettuali, delle collezioni di leggi, mappe e altro¹⁵⁵. Addirittura, dopo il bombardamento del 13 maggio 1944 Rusconi scrisse a Ringler che voleva trasportare altre casse a Piné ma la chiesa destinata

¹⁴⁶ ASBCTn, busta S00364, 8 giugno 1940.

¹⁴⁷ ASBCTn, busta S00364, 8 gennaio 1940 e 27 febbraio 1940.

¹⁴⁸ Muraro 1949, pag. 110.

¹⁴⁹ Martinelli Gasperi 1999.

¹⁵⁰ ASBCTn, busta S00364, 13 giugno 1944.

¹⁵¹ ASBCTn, busta S00364, 15 luglio 1944.

¹⁵² ASBCTn, busta S00364, 25 luglio 1944.

¹⁵³ ASBCTn, busta S00364, 6 settembre 1943.

¹⁵⁴ ASBCTn, busta S00364, 25 aprile 1944.

¹⁵⁵ Casetti 1947, pag. 177;

a tale scopo, già occupata dalla documentazione dell'Archivio di Stato, disponeva ormai di uno spazio limitato¹⁵⁶.

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO

Il Castello del Buonconsiglio ospitò molti oggetti del patrimonio culturale regionale, tra i quali le collezioni del Regio Museo Nazionale di Trento e i beni preziosi del Duomo, ma non solo. Utilizzarono i sotterranei del Castello come rifugi sicuri per le proprie opere anche il Museo dell'Alto Adige di Bolzano, i Musei Civici di Brunico e Vipiteno, la Parrocchiale di Bolzano, la chiesa di Santa Maria Maggiore di Trento, la chiesa dello Spirito Santo di Laces, la chiesa di Santo Stefano di Morter, la chiesa di San Vito di Tarres, la Chiesa di San Rocco a Fiera di Primiero e infine l'Archivio di Stato di Trento¹⁵⁷.

La preziosità e la quantità di opere presenti al Buonconsiglio fece sì che già nel 1939 si pensasse alla costituzione di una squadra di Primo Intervento¹⁵⁸. Ne funzionarono ben due, una squadra composta dal personale dipendente del Museo e una militare, composta da un gruppo di soldati disposti nelle varie aree del Castello e nei sottotetti. La protezione rimase dopo l'8 settembre 1943 affidata solo alla squadra borghese, composta di cinque persone, che formavano tutto il personale maschile disponibile in Castello in quel momento.

Le opere furono collocate nella grande cantina del Magno Palazzo, che per la solidità della copertura a volta poteva garantire sufficiente protezione, a meno che la violenza dei bombardamenti non colpisse in pieno l'edificio perforando il tetto. Inoltre per garantire l'assoluta sicurezza del personale addetto al Castello e delle loro famiglie che vi abitavano, ma anche per ricoverare gli oggetti più preziosi di proprietà del Museo Nazionale, fu prevista la costruzione di un ricovero di sufficiente capienza in roccia con accesso dalla Fossa dei Martiri e sottostante alla Cervara.¹⁵⁹

¹⁵⁶ ASBCTn, busta S00262, 22 maggio 1944.

¹⁵⁷ ASBCTn, busta S00364, 2 marzo 1943.

¹⁵⁸ ASBCTn, fascicolo S00006, 12 settembre 1939.

¹⁵⁹ ASBCTn, busta S00364, 25 febbraio 1944.

CASTELLO DI PERGINE

Se inizialmente il castello di Pergine¹⁶⁰ fu scelto come rifugio per le opere d'arte, in seguito a vari avvenimenti non fu utilizzato a tale scopo.

Il 20 maggio del 1940¹⁶¹ il Soprintendente Rusconi comunicò al Comitato di P.P.A.A. che fino a quel momento non erano stati previsti né richiesti i mezzi di trasporto che sarebbero serviti per lo sgombero del patrimonio artistico e culturale mobile della provincia. Nel caso in cui fosse stato necessario, se le circostanze lo avessero richiesto¹⁶², il trasporto al castello di Pergine sarebbe dovuto avvenire con mezzi idonei vista la tortuosità della strada per raggiungerlo¹⁶³. Il primo luglio 1940 Rusconi informò che il trasporto degli oggetti d'arte a Castel Pergine era stato sospeso, ritenendosi più che sufficiente il ricovero delle opere nei sotterranei del Castello del Buonconsiglio¹⁶⁴. In risposta ad una circolare del Ministro Bottai¹⁶⁵, nella quale si richiedeva che i Soprintendenti facessero pervenire un elenco dei ricoveri delle opere d'arte situati nelle rispettive circoscrizioni, Rusconi ribadì nuovamente¹⁶⁶ l'annullamento del trasporto delle opere a Castel Pergine. Come aveva già fatto sapere, gli oggetti rimossi per la protezione antiaerea nella circoscrizione della Soprintendenza erano stati ricoverati nel castello di Trento, sotto la custodia del normale personale della Soprintendenza.

Nonostante i reiterati avvisi di Rusconi, il 28 gennaio del 1941, l'allora prefetto e quindi presidente del Comitato di Protezione antiaerea della Provincia, Italo Foschi, scrisse alla Soprintendenza per avere maggiori informazioni¹⁶⁷. Foschi, infatti, contestava che si fosse a conoscenza dell'annullamento del trasporto a Pergine delle opere d'arte e quindi con urgenza richiedeva se il trasporto delle opere suddette fosse avvenuto e se i provvedimenti fossero risultati adatti. La risposta non si lasciò attendere¹⁶⁸ e le motivazioni di Rusconi, per non aver spostato le opere, furono che il Castello del Buonconsiglio offriva una sufficiente sicurezza, a differenza di Pergine che presentava difficoltà di custodia.

¹⁶⁰ Degasperi 2011, pp. 337 - 346.

¹⁶¹ ASBCTn, busta S00364, 20 maggio 1940.

¹⁶² ASBCTn, busta S00364, 17 giugno 1940.

¹⁶³ ASBCTn, busta S00364, 20 maggio 1940.

¹⁶⁴ ASBCTn, busta S00364, 1 luglio 1940.

¹⁶⁵ ASBCTn, busta S00364, 17 luglio 1940.

¹⁶⁶ ASBCTn, busta S00364, 23 luglio 1940.

¹⁶⁷ ASBCTn, busta S00364, 28 gennaio 1941.

¹⁶⁸ ASBCTn, busta S00364, 29 gennaio 1941.

Inoltre Castel Pergine era occupato da un Istituto del Regime, una Scuola di Economia domestica¹⁶⁹ che il Fascio femminile aveva istituito e che dispiaceva dover chiudere.

L'abbandono dell'idea del trasporto degli oggetti d'arte al Castello di Pergine era stato dettato anche dal rifiuto del C.P.P.A. di concedere i mezzi di trasporto per raggiungere il castello¹⁷⁰.

CATTEDRALE DI SAN VIGILIO

Oltre alle misure già apportate agli edifici di culto furono trasportati per interessamento della Soprintendenza in idonei ambienti del Duomo, difesi da doppio ordine di volte e da forti murature, le opere più significative che ornavano le chiese cittadine e quelle che formavano la importantissima raccolta del Tesoro del Duomo¹⁷¹ e i celebri arazzi cinquecenteschi¹⁷².

Il 4 dicembre 1942 il Soprintendente Rusconi comunicò al Vescovo di Trento le misure che intendeva adottare nei confronti dei beni ecclesiastici, dopo che il Ministero aveva emanato nuove disposizioni in seguito all'intensificarsi dei bombardamenti¹⁷³.

Per quanto riguardava il ricovero delle opere, la Soprintendenza aveva pensato ancora una volta alla stessa Cattedrale. In modo particolare riteneva di utilizzare il vano sotto l'abside principale, che, dotato di opportuna attrezzatura, avrebbe garantito una sufficiente sicurezza. Infatti, il locale non era allo stato originario idoneo poiché bisognava allontanare tutto il materiale infiammabile che vi era ospitato, materiale che si sarebbe potuto trasportare nel locale sotto la sagrestia.

In seguito Rusconi suggerì la rimozione di quadri e di tele, prima di tutto quelli recentemente restaurati e poi anche gli altri anche se di minor valore artistico, come quelli che adornavano la sagrestia raffiguranti antiche vedute di Trento.

Nello stesso ricovero potevano essere custoditi almeno buona parte della preziosa suppellettile religiosa che si trovava nella sala del Tesoro del Duomo, a parte gli oggetti più moderni che sarebbero stati ancora utilizzati.

¹⁶⁹ *Partito Nazionale Fascista* 1940.

¹⁷⁰ ASBCTn, busta S00364, 14 febbraio 1941.

¹⁷¹ ASBCTn, fascicolo S00006, 23 agosto 1941.

¹⁷² ASBCTn, busta S00364, 31 dicembre 1940.

¹⁷³ ASBCTn, busta S00364, 4 dicembre 1942.

Anche per gli arazzi fiamminghi che si erano ritenuti sicuri nel sito a suo tempo scelto, avrebbe preferito spostarli in un locale più interrato, sempre che non si fosse trovata una soluzione migliore come quella di trasportarli in qualche convento o istituto fuori città.

Nel 1942 furono prese in considerazione, per i provvedimenti di protezione antiaerea, anche altre chiese della città di Trento. Innanzitutto per la chiesa di San Martino e Santa Apollinare si riteneva opportuno rimuovere tutti i quadri di un certo valore artistico, ripulire tutti i sottotetti dal materiale infiammabile e disporre dei sacchi di sabbia.

Per il Duomo, Santa Maria Maggiore e per le parrocchiali di Bolzano, Merano e Rovereto si volevano costituire squadre di primo intervento che in caso di bombardamento potessero immediatamente prestare servizio per provvedere alle prime necessità.

CAPITOLO 3

I DANNI DI GUERRA: LE CONSEGUENZE SUL PATRIMONIO CULTURALE CITTADINO

3.1. 1943-1945: le incursioni aeree e i bombardamenti su Trento

Tra il 1943 e il 1945 la valle dell'Adige, considerata la via di comunicazione diretta e naturale fra il Reich tedesco e l'Italia, fu uno degli obiettivi delle incursioni aeree anglo-americane. Trento, una delle città principali per i rifornimenti e il passaggio di truppe tedesche, diventò bersaglio delle azioni nemiche¹⁷⁴. Gli Alleati, per ostacolare i collegamenti tedeschi con il fronte di combattimento italiano, utilizzarono un metodo di bombardamento a zone (area bombing), secondo quanto deciso dai Comandi militari alleati già nel 1942¹⁷⁵. Ciò significava che l'obiettivo militare veniva allargato anche ai centri abitati.

Prima che la città diventasse oggetto delle incursioni aeree alleate, si susseguirono una serie di eventi che fecero sperare alla popolazione trentina di essere giunta al termine del conflitto¹⁷⁶. Innanzitutto tra il luglio e l'agosto del 1943 la Sicilia fu interamente occupata dagli Alleati, il 25 luglio Mussolini fu arrestato e nel frattempo il maresciallo Badoglio, che in apparenza manteneva gli accordi presi con la Germania, avviò contatti segreti con gli Alleati per giungere ad un armistizio¹⁷⁷. Dopo l'arresto di Mussolini, il governo tedesco per timore di un tradimento del suo storico alleato inviò in Italia le proprie milizie per avere maggiore controllo sulla situazione¹⁷⁸ e contrastare l'avanzata delle truppe nemiche qualora fosse stato necessario. L'estate trentina procedette così tra preoccupazioni e speranze¹⁷⁹, fino a che il 2 settembre del 1943 un grave bombardamento colpì la città capoluogo. In quell'occasione la missione alleata si concentrò sulle vie

¹⁷⁴ Muraro 1949, pag. 109.

¹⁷⁵ Ferrandi 2005, pag. 52.

¹⁷⁶ Sardi 2013, pag. 102.

¹⁷⁷ Devigili 2013, pag. 20.

¹⁷⁸ Radice 1960, pag. 30.

¹⁷⁹ Idem, pag. 40.

di comunicazione a nord di Roma¹⁸⁰ e tra gli obiettivi principali non poteva mancare la linea ferroviaria del Brennero, la via più breve e veloce tra Berlino e Roma che per un tratto attraversava Trento¹⁸¹. L'errore di sole poche decine di metri nel lancio delle bombe spazzò via l'intero quartiere della Portèla¹⁸² (Fig. 10). Via Prepositura, vicolo San Giovanni, via Tommaso Gar e Piazza Leonardo da Vinci e in parte via Roma furono ridotte a macerie. Inoltre furono distrutti il ponte di San Lorenzo (Fig. 11) e la funivia di Sardagna e colpiti lo scalo ferroviario Filzi, via Brennero, la chiesa di San Lorenzo e piazza Dante¹⁸³. Nella piazza le bombe danneggiarono il monumento a Dante Alighieri rovinando la parte marmorea e la raffigurazione del Purgatorio scolpita nel basamento¹⁸⁴. In seguito a quel bombardamento la statua fu protetta da una struttura in legno rinforzata da sacchi di sabbia¹⁸⁵.

In quell'area così danneggiata la Torre Vanga che diventò dopo la guerra dimora di molti sfollati e la chiesa di Santa Maria Maggiore, dove vennero portati i primi morti subito dopo il bombardamento¹⁸⁶, rimasero "miracolosamente" in piedi.

Prima di quell'incursione aerea i trentini non avevano mai considerato seriamente l'eventualità che un giorno anche Trento sarebbe potuta entrare nel mirino degli Alleati, viste le dimensioni della città e la mancanza di obiettivi militari strategici¹⁸⁷. Le testimonianze di chi visse quelle vicende in prima persona e che poté testimoniare¹⁸⁸, raccontano che gli aerei americani fino a quel momento avevano sorvolato la città procedendo sempre oltre senza mai costituire pericolo¹⁸⁹. Di conseguenza Trento prima di quella fatidica data si presentò sprovvista di artiglieria antiaerea e con un insufficiente numero di rifugi per i civili¹⁹⁰. Da parte loro gli anglo-americani avevano da tempo provveduto ad avvisare la popolazione dei centri abitati della valle dell'Adige, lanciando dagli aerei volantini intitolati "Perché vi bombardiamo".¹⁹¹

¹⁸⁰ Gioannini, Massobrio 2007, pag. 367.

¹⁸¹ Devigili 2013, pag. 111.

¹⁸² Sardi 2013, pag. 17.

¹⁸³ Mariz 2012, pag. 71.

¹⁸⁴ ASBCTn, fascicolo S00109, 9 novembre 1945.

¹⁸⁵ Sardi 2013, pag. 23.

¹⁸⁶ Idem, pag. 19.

¹⁸⁷ Idem, pag. 16.

¹⁸⁸ Ferrandi, Pacher, Sardi 1973.

¹⁸⁹ Radice 1960, pag. 41.

¹⁹⁰ Mariz 2012, pag. 65.

¹⁹¹ Leoni, Marchesoni 1995, pag. 9.

Solo pochi giorni dopo la disastrosa incursione aerea, l'8 settembre, fu dichiarato ufficialmente l'armistizio con gli Alleati. Trento e Bolzano furono incluse nella cosiddetta Zona di Operazione delle Prealpi dalla Germania, che decretava l'inizio dei 600 giorni di occupazione tedesca e lo spostamento dei confini del Reich fino a coincidere con quelli meridionali del Trentino¹⁹².

Tra il primo bombardamento del 2 settembre 1943 e l'ultimo del 3 maggio 1945 Trento fu oggetto di circa 80 attacchi aerei¹⁹³. Edifici, monumenti e quartieri interi furono colpiti ripetutamente ma i bombardamenti più gravi furono in particolare due. L'incursione aerea del 2 settembre 1943 diede inizio al "tempo della grande paura che cambiò il modo di vivere"¹⁹⁴ e quella del 13 maggio 1944 interessò un'area molto più vasta provocando ingenti danni all'intera città¹⁹⁵. Il piano degli Alleati era lo stesso utilizzato sulle città tedesche¹⁹⁶, ovvero perseguiva l'annientamento dei centri cittadini per indebolire fino allo stremo la popolazione che era costretta a scappare dalle proprie abitazioni¹⁹⁷.

Come accadde il 2 settembre, il 13 maggio 1944, la città fu presa di sorpresa poiché si era diffusa la convinzione che Trento non sarebbe stata colpita nuovamente in maniera così violenta¹⁹⁸. Nonostante ciò il numero di vittime fu inferiore perché alcune misure precauzionali erano state attuate, tra cui lo sfollamento, la costruzione di rifugi in roccia, l'osservanza di norme di protezione e la costituzione di un apparato di soccorso meglio organizzato.¹⁹⁹

Furono coinvolte nel bombardamento Piazza Duomo, la Cattedrale di San Vigilio, via Belenzani, la Chiesa dell'Annunziata, via Oriola, Piazza Lodron, la chiesa di Maria Bambina in via Borsieri, via Travai, via della Roggia Grande, via Vittorio Veneto, via Perini, via Malfatti, il Seminario Minore, l'Ospedale Santa Chiara in via Santa Croce, via Grazioli, il Convento dei Frati Francescani, via Brennero, il rione di San Martino con la sua chiesa, piazza Centa, via Malvasia, via Pietrastretta, via Cervara, il cimitero e ancora la Portela²⁰⁰.

¹⁹² Mariz 2012, pag. 138.

¹⁹³ Devigili 2013, pag. 163.

¹⁹⁴ Sardi 2013, pag. 231.

¹⁹⁵ Leoni, Marchesoni 1995, pag. 18.

¹⁹⁶ Sardi 2013, pag. 244.

¹⁹⁷ Mariz 2012, pag. 148.

¹⁹⁸ Sardi 2013, pag. 245.

¹⁹⁹ Leoni, Marchesoni 1995, pag. 18.

²⁰⁰ Mariz 2012, pag. 148.

Il giorno seguente il Soprintendente Rusconi inviò al Ministero dell'educazione Nazionale una relazione che riassumeva le condizioni in cui versava la città dopo il tragico evento, definendo quel raid “un grave bombardamento aereo a scopo esclusivamente terroristico”, nella speranza di avere dei fondi dallo Stato per apporre le giuste riparazioni.

Relazione del Soprintendente Rusconi al Ministero dell'Educazione Nazionale il giorno seguente al bombardamento del 13 maggio 1944:

“Castello del Buonconsiglio: parecchie bombe sono cadute nelle vicinanze del castello; per fortuna i danni si limitano a molti vetri rotti, a serramenti scassati, ed a danneggiamenti delle coperture dei tetti.

Chiesa di san Martino: la bella chiesa settecentesca ricca di stucchi e di pitture, è andata completamente distrutta. Purtroppo sono andate perdute anche le belle pale del Cignaroli e del Knoller, che erano state lasciate nella chiesa, sia per le loro dimensioni sia perché si riteneva la chiesa protetta dalla sua distanza da ogni obiettivo militare.

Chiesa dell'Annunciata: la bellissima chiesa settecentesca che costituiva il monumento barocco più ricco e più bello della città, sfarzoso di marmi, stucchi e pitture, è andata completamente distrutta. Distrutti sono andati anche i preziosi affreschi del Fontebasso che erano stati restaurati e consolidati nel 1926 da questa Soprintendenza e vennero pubblicati dal Morassi nel Bollettino dell'Arte Anno XXV, pag. 119 seg. 1931. Forse alcune parti delle pitture potranno venire salvate con lo strappo, sempre che si riesca a trovare la tela, che da tempo invano stiamo cercando, ed un restauratore che si adatti a lavorare tra i ruderi pericolanti. Con la distruzione della facciata e della caratteristica cupola, rivestita in maiolica gialla ed azzurra, è andata perduta una delle caratteristiche della vicina Piazza del Duomo, della quale, assieme, alle confinanti case cinquecentesche affrescate dal Fogolino, costituiva l'angolo più pittorico.

Piazza del Duomo: nel lato meridionale sono state abbattute due case, che se poco valore architettonico avevano di per sé, avevano notevole valore ambientale nella pittoresca piazza.

Palazzo del Monte ora Bertagnolli al “cantone”: il bellissimo palazzo del principio del '500, ricco di marmi con le due facciate tutte decorate da ottimi affreschi ancora in discrete stato di conservazione, è stato devastato dall'incendio. Le facciate per fortuna sono ancora in piedi ma gravissimi danni, forse irreparabili, hanno subito le pitture specialmente in seguito alle opere di spegnimento.

Palazzo Marzani Gressel in Via Bellenzani: il ricco palazzo settecentesco, colpito da una bomba è stato in parte sventrato ed ha perduto parte della sua facciata.

Chiesa dei Cappuccini: è stata devastata nell'interno da una bomba. Un'altra bomba ha rovinato la facciata facendo precipitare tutta la decorazione in affresco eseguita da Carlo Donati in occasione del centenario francescano.

Molte case sono state distrutte o danneggiate un po' dappertutto con grave danno per il pittoresco centro cittadino²⁰¹.

²⁰¹ ASBCTn, busta S00262, 14 maggio 1944.

3.2. I danni bellici subiti dagli edifici di valore storico-artistico a Trento secondo le relazioni redatte dalla Soprintendenza

Il 25 aprile 1945, contrariamente a ciò che accadeva nel resto d'Italia, in Trentino non si festeggiò la fine della Seconda Guerra Mondiale²⁰². Infatti i tedeschi, battuti sul fronte italiano, cercarono di ritirarsi nella Zona delle Prealpi dove una nuova linea di difesa era stata creata²⁰³. Il 26 aprile le forze partigiane trentine, appreso quanto stava succedendo nel resto della Penisola, contrastarono l'occupazione tedesca animati dalla volontà di contribuire alla liberazione del proprio Paese²⁰⁴. Dopo un periodo di violenta opposizione, finalmente il 4 maggio 1945 le truppe degli Alleati riuscirono a entrare in città²⁰⁵. Trento poteva cominciare a riconquistare la propria quotidianità e i primi negozi ed uffici riaprirono. Anche Antonino Rusconi, allontanato dall'amministrazione tedesca, tornò alle proprie mansioni e fece rapporto della situazione al Capitano Basil Marriot della Sottocommissione alleata "Monumenti, Belle Arti e Archivi". L'architetto Basil Marriot lavorò principalmente a Venezia, da dove manteneva i rapporti con la Soprintendenza di Trento.

Rusconi comunicò al Capitano che la sua Soprintendenza era stata ricostituita a metà maggio dopo la fine dell'*Alpenvorland* con parte del personale di ruolo, in attesa del ritorno di tutti gli altri componenti²⁰⁶.

La Soprintendenza aveva ricominciato la propria attività con sopralluoghi nelle città di Trento, Bolzano e Bressanone per attestare i danni che i monumenti e le opere d'arte avevano subito e quindi intervenire con un piano di primo soccorso che prevedeva prontezza di intuito e tempestività. In generale si trattava di provvedere al rinforzo delle mura pericolanti o al loro abbattimento per evitare che cadendo provocassero danni maggiori; al recupero degli elementi essenziali strutturali e decorativi, quali colonne, capitelli, cornici; al fissaggio degli intonaci dipinti; alla minuziosa raccolta delle porzioni d'affresco cadute; alla copertura provvisoria dei monumenti superstiti e a quella dei vani

²⁰² Mariz 2012, pag. 247.

²⁰³ Cali 1985, pag. 31.

²⁰⁴ Idem, pag. 32.

²⁰⁵ Benvenuti 1995, pag. 233.

²⁰⁶ ASBCTn, fascicolo S00109, 27 giugno 1945.

scoperchiati²⁰⁷. In questo senso furono utilissimi i rilievi, le riproduzioni fotografiche, i disegni che la Soprintendenza di Trento aveva prodotto prima della guerra²⁰⁸.

Quando invece i lavori di ricostruzione erano già cominciati per merito degli enti privati, la Soprintendenza si limitava ad impartire le istruzioni necessarie. Quest'ultima inoltre rintracciò i luoghi dove per ordine del Commissario Supremo della Zona di Operazione delle Prealpi erano stati trasportati gli oggetti di valore storico artistico che appartenevano ai musei e istituti della Regione. Cominciarono quindi le pratiche per il recupero e la restituzione delle opere alle rispettive sedi originarie²⁰⁹, come nel caso delle casse del Museo del Risorgimento di Trento rinvenute nel Castello di Neumelans a Campo Tures insieme ad altre opere asportate dalla Toscana²¹⁰.

Nel mese di giugno e di luglio del 1945²¹¹ ogni ulteriore attività della Soprintendenza rimase paralizzata a causa delle difficoltà di comunicazione e per l'assenza di fondi, che impedirono l'inizio della fase tecnica esecutiva propria del ruolo della Soprintendenza²¹². Il 6 settembre del 1945 Rusconi manifestò ancora una volta le proprie preoccupazioni al Capitano Basil Marriot, in quanto a Trento non trovava imprese, mano d'opera e materiali per iniziare i lavori di ricostruzione²¹³.

Fortunatamente nel frattempo un grande contributo fu offerto dall'Ufficio del Genio Civile di Trento che agì in situazioni urgenti nel campo monumentale e urbanistico²¹⁴. Infatti durante la guerra, a partire dal 2 settembre del 1943, intervenne dopo ogni bombardamento per l'abbattimento delle strutture rese pericolanti e per lo sgombero delle macerie²¹⁵, collaborando dopo la guerra con gli Alleati nel restauro e nella ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate²¹⁶.

Dalla corrispondenza della Soprintendenza emerge che il numero degli edifici monumentali colpiti o danneggiati dai bombardamenti aerei tra il 1943 e il 1945 in Trentino Alto Adige fu elevato soprattutto a Bolzano, dove quasi tutte le chiese e i musei furono gravemente colpiti.

²⁰⁷ Lavagnino 1947, pag. 135.

²⁰⁸ Muraro 1949, pag. 110.

²⁰⁹ ASBCTn, fascicolo S00109, 27 giugno 1945.

²¹⁰ Rizzi 1946, pag. 81.

²¹¹ ASBCTn, fascicolo S00109, 3 agosto 1945.

²¹² ASBCTn, fascicolo S00109, 27 giugno 1945.

²¹³ ASBCTn, fascicolo S00109, 6 settembre 1945.

²¹⁴ ASBCTn, fascicolo S00109, 26 settembre 1945.

²¹⁵ Adami 1970, pag. 158.

²¹⁶ Idem, pag. 162.

Il Museo dell'Alto Adige, ossia l'attuale Museo Civico di Bolzano, subì gravi danni dovuti ai ripetuti bombardamenti della zona in cui sorgeva l'edificio.

Invece per quanto riguarda i Musei di Rovereto, Merano e Bressanone, essi furono sistemati in breve tempo e quindi riaperti prima del 1947.

Non risultava invece che tra le raccolte private ci fossero danni particolarmente ingenti o che si dovessero in genere lamentare perdite di opere d'arte di proprietà privata²¹⁷.

Rispetto invece al rischio che corsero monumenti ecclesiastici come il Duomo e le chiese di Santa Maria Maggiore e di San Lorenzo, poiché nelle vicinanze di obiettivi militari come quello della ferrovia, ci si ritenne fortunati per le conseguenze che subite²¹⁸.

IL CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO E LE RACCOLTE DEL MUSEO NAZIONALE

Il 6 settembre 1945, dopo un'attenta analisi delle condizioni strutturali del Castello del Buonconsiglio, Antonino Rusconi informò il Capitano Basil Marriot che i danni subiti dai serramenti e dai soffitti dopo i bombardamenti erano più gravi di quanto avesse pensato²¹⁹. Urgeva un intervento immediato poiché si stava riportando nel Museo Nazionale il materiale trasportato nei rifugi. In seguito, il 19 giugno 1947, il Soprintendente scrisse al Ministero della Pubblica Istruzione ribadendo i danni ai serramenti esterni e al tetto e specificando che l'unico evento veramente dannoso era avvenuto il 3 agosto del 1945, quando alcuni colpi di cannone di un carro armato tedesco colpirono la sala chiamata "anticamera" dell'appartamento privato del Principe Vescovo Bernardo Clesio²²⁰. Lo scoppio delle cannonate aveva fatto sì che le schegge crivellassero il soffitto ligneo cinquecentesco oltre che provocare la rottura delle vetrine della sezione archeologica del Museo Nazionale e la caduta di parte degli intonachi delle pareti dell'adiacente camera da letto²²¹.

Nell'estate del 1947 il riordinamento delle raccolte del Museo Nazionale era stato portato a termine ad eccezione di alcune sezioni secondarie tra cui quella della numismatica,

²¹⁷ ASBCTn, fascicolo S00109, 18 ottobre 1947.

²¹⁸ ASBCTn, fascicolo S00109, 8 febbraio 1946.

²¹⁹ ASBCTn, fascicolo S00109, 6 settembre 1945.

²²⁰ ASBCTn, fascicolo S00109, 19 giugno 1947.

²²¹ ASBCTn, fascicolo S00109, 9 novembre 1945 e 19 giugno 1947.

della sfragistica e araldica e della sezione delle ceramiche, la quale in particolare richiedeva più tempo trattandosi prevalentemente della ricomposizione delle monumentali stufe²²².

I danni furono riparati subito dopo la fine del conflitto dall'*Allied Military Governement* e il rimanente della spesa per il restauro fu a carico del Ministero.

CHIESA DI SAN MARTINO

Nel bombardamento del 13 maggio 1944, la chiesa di San Martino²²³ andò completamente distrutta insieme a tutto ciò che conservava²²⁴ e alle case circostanti con grave danno per il pittoresco centro cittadino (Figg. 12 - 13 - 14 - 15)²²⁵.

Al suo interno conteneva preziose pale d'altare, tra cui la *Morte di San Martino*²²⁶ (Fig. 16) di Giambettino Cignaroli e il *San Nicolò di Bari* (Fig. 17) di Martin Knoller²²⁷. Anche altre pale di questo autore furono perdute per sempre. Infine l'abbattimento della cupola portò alla perdita della *Glorificazione di San Martino tra Santi e Angeli*²²⁸ (Fig. 18) del veronese Giorgio Anselmi²²⁹.

PIAZZA DUOMO E CATTEDRALE DI SAN VIGILIO

Anche Piazza del Duomo non fu risparmiata dai bombardamenti, anzi durante l'incursione aerea del 13 maggio 1944 furono abbattute due case private di particolare interesse architettonico per l'assetto della piazza, Casa Rella²³⁰ e Casa Rosetti (Figg. 19 - 20). Nelle relazioni che riguardano i bombardamenti, con il nome di Casa Rella²³¹ è indicato anche il limitrofo Palazzo Cazuffi. Questa consuetudine è frequente, perché la

²²² ASBCTn, fascicolo S00109, 19 giugno 1947.

²²³ Pancheri 2011, pp. 97 - 141.

²²⁴ *Distruzione del patrimonio storico artistico italiano* 1944, pag. 110 e ASBCTn, fascicolo S00109, 9 novembre 1945.

²²⁵ *Distruzione del patrimonio storico artistico italiano* 1944, pag. 110.

²²⁶ Benuzzi 2014, pp. 57 - 76;

²²⁷ Baumgartl 2004, p. 464.

²²⁸ Dal Forno 1990, pag. 57.

²²⁹ Idem 1990, pp. 9 - 18.

²³⁰ Ibidem.

²³¹ Rasmò 1983, pp. 70.

famiglia Rella nell'Ottocento, già proprietaria della casa omonima, acquistò il Palazzo²³². Secondo Rusconi il crollo della cupola e di parte delle murature della chiesa della S.S. Annunziata adiacente alla casa determinarono delle lesioni per cui necessitò fermare e stuccare gli affreschi monocromi dipinti da Marcello Fogolino²³³ sulla facciata esterna, che sarebbero stati dunque quelli di Casa Cazuffi e non quelli di Casa Rella.

Casa Rosetti, invece, è un edificio del XVIII secolo che si trova tra l'hotel Venezia e la casa all'angolo di via Cavour. Il crollo della casa confinante provocò delle lesioni tali che l'edificio si ritrovò privo della facciata e del muro portante laterale (Fig. 21)²³⁴.

Diverse furono invece le incursioni che interessarono la Cattedrale e che provocarono i principali danni (Fig. 22). La sequenza dei bombardamenti ebbe inizio il 2 settembre 1943 quando una bomba cadde sull'angolo sinistro della facciata provocando una grave lesione e danneggiando il portale. Il 2 giugno dello stesso anno invece durante un bombardamento notturno una bomba cadde sul muro perimetrale sinistro della navata. Il tetto fu scoperchiato e una parte delle volte resse alla violenza dello scoppio mentre l'altra crollò al suolo²³⁵.

I danni maggiori risalgono al bombardamento del primo gennaio 1945. Una grossa bomba cadde sul muro perimetrale destro dell'abside, la cui copertura venne completamente demolita. Buona parte del cornicione frantumato cadde sulla porta che dava accesso alla navata sottostante. Il portale non subì danni particolari grazie alle misure di protezione che erano state adottate²³⁶.

Anche all'interno del Duomo ci furono gravi ripercussioni, soprattutto per quanto riguarda le vetrate e i loro serramenti.

Il 2 aprile del 1945 il tetto fu nuovamente colpito da una bomba che distrusse anche il castello campanario²³⁷.

Dopo la guerra fu restaurato il dipinto su tavola del vicentino Francesco Verla rappresentante la *Vergine in trono col Bambino e Santi* eseguita nel 1515, bisognosa di un re-

²³² Raffaelli 2011, pag. 113.

²³³ ASBCTn, fascicolo S00109, 8 febbraio 1946.

²³⁴ ASBCTn, fascicolo S00109, 8 febbraio 1946

²³⁵ Muraro 1949, pag. 112.

²³⁶ Idem, pag. 113.

²³⁷ Campolongo 2008, pag. 345.

stauro integrale a causa di interventi precedenti e per i forzati ed improvvisi spostamenti ai quali fu sottoposta durante il periodo delle ostilità²³⁸.

CHIESA DI SAN LORENZO

I bombardamenti minacciarono di compromettere seriamente l'antica chiesa fatta edificare dai Benedettini nel XIII secolo. Fortunatamente gli interventi della Soprintendenza ai Monumenti valsero ad arginare quelle minacce e ad accelerare il compimento dei più urgenti restauri²³⁹.

Colpita da ripetuti bombardamenti a causa della vicinanza alla stazione della Ferrovia del Brennero, fu lesionata nelle murature e nelle volte anche dalle scosse prodotte dalle esplosioni verificatesi a pochi metri di distanza²⁴⁰ (Fig. 23). Uno dei bombardamenti più gravi che colpì la Chiesa fu quello del primo gennaio 1945, che causò la formazione di larghe crepe nelle pareti, mentre le schegge e i materiali proiettati dall'esplosione della bomba rovinarono i capitelli e le colonne. Le mura furono sfondate in più punti e gran parte della copertura crollò al suolo. Infine l'abside maggiore a causa del crollo della parte superiore del campanile fu abbattuta.²⁴¹

Durante il bombardamento del 2 settembre 1943, invece, il palazzo della Gioventù Italiana del Littorio, che da un decennio aveva sostituito il medievale convento attiguo alla chiesa, fu completamente abbattuto²⁴².

CHIESA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA²⁴³

Fu uno degli edifici sacri maggiormente colpiti (Fig. 24). Durante il bombardamento del 13 maggio 1944 la parte superiore della facciata fu demolita, crollò la cupola, si aprirono varchi nelle volte, i pavimenti si sollevarono e le intelaiature di finestre della navata furono asportate²⁴⁴. L'interno, alla fine del bombardamento, era staticamente compro-

²³⁸ ASBCTn, fascicolo S00281, 20 maggio 1946 e Muraro 1949, pag. 112. Gli interventi che subì furono il fissaggio del colore cadente, l'asporto di tutte le materie estranee, la foderatura e la rintelaiatura.

²³⁹ De Carli 1978, pp. 33 - 42.

²⁴⁰ ASBCTn, fascicolo S00109, 8 febbraio 1946.

²⁴¹ ASBCTn, fascicolo S00109, 9 novembre 1945 e Muraro 1949, pag. 115.

²⁴² Brunet 2012, pag. 41.

²⁴³ ASBCTn, fascicolo S00109, 9 novembre 1945 e 8 febbraio 1946.

²⁴⁴ Muraro 1949, pag. 116 e Guiotto 1953, pag. 442.

messo, ma ciò nonostante gli altari di Teodoro Benedetti di Mori e le pale di Michelangelo Grigoletti e di Gaspare Antonio Baroni si salvarono, come pure la decorazione in genere. Andarono invece distrutti gli affreschi della cupola di Francesco Fontebasso e gravemente danneggiati quelli delle vele e delle lunette.

La pale di Gaspare Antonio Baroni raffigurante la *Madonna e Santi* e quella di Michelangelo Grigoletti raffigurante l'*Annunciazione*²⁴⁵ furono oggetto di restauri.

CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

Nella chiesa di Santa Maria Maggiore i danni furono limitati per merito della protezione fatta a suo tempo alle parti pregevoli, tra cui la cantoria cinquecentesca che subì piccoli danni (Fig. 25)²⁴⁶ e il portale laterale.

Furono nello specifico danneggiati il tetto e i prospetti ovest e nord (Figg. 26 - 27 - 28). Sulla facciata principale furono colpiti il rosone ed il frontone, mentre sul fianco settentrionale il paramento lapideo cinquecentesco venne investito su tutta la sua superficie da numerosissime schegge che sfregiarono la parete al punto da mettere allo scoperto in alcuni casi la muratura grezza²⁴⁷.

Durante l'incursione del 13 maggio 1944 una bomba esplose nei pressi del prospetto sud e provocò ulteriori danni alla copertura.

Le conseguenze più gravi per l'edificio si ebbero però il primo gennaio del 1945. Lo scoppio di una bomba sfondò il tetto del presbiterio per poi esplodere sopra la volta dello stesso²⁴⁸. Andarono distrutti una ventina di metri quadri di volta e il conseguente crollo all'interno della chiesa danneggiò l'organo, la cantoria, la balaustra e la pavimentazione oltre a provocare una nube di polvere che si depositò in tutta l'aula²⁴⁹ (Fig. 29).

Per le opere presenti all'interno della chiesa, furono predisposti dalla Soprintendenza di Trento in particolare due preventivi per il restauro. Nel primo caso si trattava di una tela d'ignoto raffigurante una sessione del concilio²⁵⁰ (Fig. 30), che fu riparata con un processo di foderatura. Nel secondo il preventivo si riferiva ad un'opera su tavola di Gero-

²⁴⁵ ASBCTn, fascicolo S00281, 20 maggio 1946

²⁴⁶ ASBCTn, fascicolo S00109, 9 novembre 1945.

²⁴⁷ Marchesi 2013, pag. 163.

²⁴⁸ Idem, pag. 164.

²⁴⁹ Idem, pag. 163 vedi nota 93.

²⁵⁰ *L'uomo del Concilio* 2009, vedi scheda n. 86, pp. 334 - 337.

lamo da Trento che mostrava una Madonna e Santi²⁵¹ (Fig. 31) e che fu oggetto di un processo di consolidamento della tavola e del colore²⁵².

CHIESA DEI CAPPUCCHINI

L'incursione del 13 maggio 1944²⁵³ (Fig. 32) provocò alla chiesa conventuale fabbricata nel 1840 la distruzione delle volte e della decorazione pittorica della facciata, che mostrava l'albero di San Francesco, eseguita pochi anni prima dal veronese Carlo Donati²⁵⁴ (Fig. 33). In seguito al bombardamento la chiesa e una parte di convento andarono distrutti²⁵⁵.

I PALAZZI DELLA CITTÀ

Anche molti palazzi cittadini furono colpiti gravemente dalle azioni di guerra e la documentazione della Soprintendenza ne menziona nei suoi rapporti soprattutto alcuni.

Il Palazzo Del Monte²⁵⁶, dal nome della famiglia che per un periodo ne fu la proprietaria, risale alla fine del Quattrocento inizio Cinquecento e si trova all'angolo sud-est dell'incrocio formato dalle vie S. Marco, Suffragio, Mancini e San Pietro²⁵⁷.

Il bombardamento del 13 maggio 1944 causò lo scoppio di un incendio e in seguito all'opera di spegnimento andarono in gran parte danneggiati gli affreschi delle facciate raffiguranti le fatiche di Ercole e i filosofi dell'antichità²⁵⁸ (Figg. 34 - 35). La copertura e parte della muratura dell'ultimo piano andò distrutta in seguito al crollo della casa vicina²⁵⁹.

Anche il Vecchio Municipio²⁶⁰ in via Belenzani (Fig. 36) fu danneggiato seriamente: la parete d'ingresso crollò e con essa il tetto, mentre le decorazioni del soffitto e delle pareti rischiarono di essere danneggiate dall'azione dell'umidità prodotta da infiltrazioni di acque piovane.

²⁵¹ Oberziner 1911, pp. 131 - 136.

²⁵² ASBCTn, fascicolo S00281, 20 maggio 1946 e 18 dicembre 1948.

²⁵³ *Distruzioni del patrimonio storico-artistico italiano* 1944, pag. 110 e Colonia 1984.

²⁵⁴ Zambotti 2002, pp. 9 - 16.

²⁵⁵ Patri et pastori 1956, pag. 30 e p. Mocatti 2010, pag. 29.

²⁵⁶ Rasmo 1983, pp. 68 - 69;

²⁵⁷ Muraro 1949, pag. 32.

²⁵⁸ ASBCTn, fascicolo S00109, 9 novembre 1945.

²⁵⁹ ASBCTn, fascicolo S00109, 8 febbraio 1946.

²⁶⁰ Gorfer 2003, pag. 169.

Anche la facciata del Palazzo Tabarelli²⁶¹ in via Oss Mazzurana, eretto al principio del XVI secolo, fu colpita nella parte superiore e andarono distrutte due finestre, una monofora e una bifora²⁶² e parte del paramento vicino.

TORRE VERDE E TORRE MAESTRANZI

Durante il conflitto il tetto di Torre Verde fu sfondato da spezzoni di bombe e da sassi lanciati dalle esplosioni che distrussero l'intero quartiere della Portela²⁶³.

Nello stesso documento in cui Rusconi elenca i danni subiti dalla Torre Verde, sono inseriti quelli che si riferiscono a un'altra torre urbana duecentesca, la cosiddetta Torre Maestranzi, dal nome dei suoi proprietari in piazza Lodron²⁶⁴. Fu colpita soprattutto nel bombardamento del 13 maggio 1944²⁶⁵. Rimase in piedi in mezzo alle rovine delle case adiacenti ed ebbe lesioni nei muri e cedimenti nelle fondamenta²⁶⁶.

3.3. Alcuni casi di opere bisognose di restauro

Molti quadri e sculture che non giovarono delle misure di protezione adeguate rimasero negli edifici colpiti o danneggiati dai bombardamenti, andando distrutti. I dipinti e le altre opere d'arte che al contrario furono inviate nei rifugi, prima di essere riportate nelle loro sedi originarie, subirono accurati restauri. Infatti, durante i trasporti le condizioni ambientali cambiavano, influenzando lo stato di conservazione delle opere²⁶⁷.

Nell'Archivio della Soprintendenza di Trento si conservano alcuni preventivi degli interventi di restauro di opere danneggiate durante la guerra. La loro compilazione era dettata dall'esigenza di trovare i fondi per ripristinare lo stato originario dei beni storico-artistici.

Il Ministro della Pubblica Istruzione della Repubblica Italiana Gioacchino De Angelis D'Ossat (1865 - 1957), per fare un quadro della situazione nazionale, scrisse il 15 giu-

²⁶¹ Idem, pag. 270.

²⁶² ASBCTn, fascicolo S00109, 9 novembre 1945.

²⁶³ ASBCTn, fascicolo S00109, 14 maggio 1948.

²⁶⁴ Gorfer 1992, pag. 331.

²⁶⁵ Muraro 1949, pag. 112.

²⁶⁶ Ibidem.

²⁶⁷ Lavagnino 1947, pag 218.

gno del 1949 una circolare a tutte le Soprintendenze con l'ordine di compilare un preventivo di spesa riguardante i danni di guerra ai musei e relativo al costo del trasporto, il riassetto e il ricollocamento in sede delle opere d'arte.

La risposta fu inviata dal nuovo Soprintendente, Mario Guiotto, che subentrò a Rusconi, impegnandosi in modo particolare negli interventi di ricostruzione degli edifici cittadini. I preventivi da lui compilati, suddivisi in due capitoli, oltre ad avere un logico carattere di tipo finanziario fornivano dati interessanti in termini quantitativi e qualitativi.

Nel capitolo 239 le opere erano incluse in base al restauro effettuato in seguito ai danni di guerra. Nel capitolo 240 invece le spese si riferivano nel particolare al trasporto, al riassetto e al ricollocamento in sede delle opere.

Gli schemi riportati di seguito ripropongono il documento originario riguardante solo la città di Trento e in particolare il Museo Nazionale, il Museo Diocesano, il Duomo, la chiesa di Santa Maria Maggiore, la chiesa dei Cappuccini e il convento dei padri francescani.

CAPITOLO 239²⁶⁸RESTAURI RIPARAZIONI DI DANNI IN DIPENDENZA DI OFFESE BELLICHE A
MUSEI E GALLERIE

Località	Museo galleria o istituto	Opera d'arte da restaurare	Carattere dei lavori	Preventivo della spesa	Osservazioni
Trento	Museo nazionale	Circa dieci dipinti di diversi autori	Consolidamento, rintelatura, intelaiatura, incorniciatura ecc.	600.000	
Trento	Museo Diocesano Curia Princ. Arcivescovile	Circa 30 dipinti su tavola o su tela	Id. Id. come sopra più raddrizzatura di tavole	400.000	
Trento	Duomo	Tavole e pale diverse pezzi N° 6	Id. Id	200.000	
Trento	Chiesa di Santa Maria Maggiore	Pale, affreschi e quadri	Id. Id	450.000	
Trento	Cappuccini (Chiesa e convento)	Statua di pietra e qualche dipinto	Integrazione di parti mutilate della statua e come sopra per i dipinti	150.000	(a titolo contributo, per i vari Conventi della Provincia)
Trento	Convento di P. P. francescani	Riparazione di dipinti vari, su tela,	id. c.s.	100.000	(a titolo contributo, per opere dei vari Conventi della Provincia)

²⁶⁸ ASBCTn, fascicolo S00109, 8 agosto 1949.

Trento	Case varie	Affreschi esterni	Id. c.s.	600.000	
--------	------------	----------------------	----------	---------	--

CAP. 240²⁶⁹

SPESE PER IL TRASPORTO, IL RIASSETTO E IL RICOLLOCAMENTO IN SEDE
DI OPERE

LOCALITÀ	DENOMINAZIONE DELL'EDIFICIO O ISTITUTO	CARATTERE DEI LAVORI	PREVENTIVO DI SPESA	OSSERVAZIONI
Trento	Museo nazionale	Ricollocamento medaglie, sigilli e numismatica	200.000	
		Raccolta etnografica	500.000	
		Raccolta maioliche	600.000	
		Quadri di arte moderna	300.000	
		Materiale di rinvenimento archeologico	300.000	

²⁶⁹ ASBCTn, fascicolo S00109, 8 agosto 1949.

Un altro caso interessante di preventivo è costituito dalla richiesta di fondi destinati al restauro di opere sacre da parte di Monsignor Giovanni Battista Fedrizzi ²⁷⁰(1894-1959), direttore del Museo Diocesano dal 1943 fino alla fine degli anni Cinquanta. Il Museo Diocesano aveva la propria sede al tempo in due sale a pian terreno del Seminario Minore²⁷¹.

²⁷⁰ Lunelli 1959, pag. 414.

²⁷¹ Fontana 1946, pag. 81.

OPERE²⁷²

Bisognose e degne di restauro, proposte dalla Direzione del MUSEO DIOCESANO di
TRENTO

- I. Palazzo Arcivescovile P. Fiera
 - 3 ritratti di P. Vescovi, 700, Lampi;
 - Il ritratto, P.V. Firmian, 700, Rensi
- II. Museo diocesano, Curia P.A.P. Fiera
 - Altare, trittico ligneo dipinto prov. S. Anna Sopram. Malandato;
 - Altare prov. come sopra, Tavola e predella;
 - Tavola firm. Cecchino Veronese. 400.
 - Gruppo di antine lignee tardogotiche, N. 6 pezzi
 - Gruppo di bassorilievi lignei gotici, N. 6 pezzi + alcune statue lignee da valutarsi
 - Gruppo di quadri 600-700, circa N. 15 pezzi. Gruppo importante globalmente, ancora da studiare filologicamente e esteticamente
- III. Duomo.
 - Tavola trad. di Girolamo da Trento, nel Coro.
 - Grande pala di G. Alberti, sopra porta Nord.
 - Grande ritratto di S. Vigilio di G. Alberti
 - Il gruppo di quadri di sacristia potrebbe contenere qualche cosa di import. Oltre i già noti
- IV. S. Maria Maggiore
 - Pala dell'altare maggiore
 - Affresco del catino dell'abside e affresco abside par. Nord.
 - Quadro S. Chiara del Morone, già restaurato, da pulirsi dopo la guerra
 - Grande quadro rappr. B. Adalprete del Mignocchi. (Chiesetta di Santa Margherita)

DARDINE. Tavola di Girolamo da Bamberg

²⁷² ASBCTn, fascicolo S00109, 4 agosto 1949.

S.MAURO. BASELGA DI PINÈ. Grande trittico dipinto e scolpito tardo gotico; op. insigne.

MOENA, val di Fiemme, gruppo di dipinti di Valentino Rovisi, tiepolesco; non so in che condizioni siano i quadri.

VILLA LAGARINA. Arcipretale. Ritratto del Lampi. Tele barocche.

MORI. Arcipretale. Belle pale 500.

CAPITOLO 4

L'ESPORTAZIONE DI OPERE D'ARTE IN GERMANIA DURANTE IL CONFLITTO

4.1. Le cause e le modalità dell'esportazione di opere d'arte in Germania

Nel maggio del 1938 Adolf Hitler si recò in Italia per incontrare il Duce. La visita a Roma e a Firenze lo stupì a tal punto che non poté fare a meno di pensare che anche la sua Germania dovesse avere delle città simili. Il senso dell'antico suscitato dalla città eterna gli rivelò come avrebbe voluto che fosse in realtà la capitale del Reich, ovvero monumentale ed evocatrice dell'Impero²⁷³. Firenze invece si dimostrava “il cuore culturale dell'Europa”²⁷⁴ e Hitler era deciso a costruirne uno a sua immagine. Questa idea in verità aveva contagiato il *Führer* già dall'aprile del 1938 quando cominciò a pensare di costruire un museo che ospitasse la sua collezione privata che curava dagli anni Venti²⁷⁵. Dopo aver visitato Firenze quell'idea diventò un sogno molto più ambizioso. Infatti il progetto da quel momento riguardò la costruzione a Linz, la città austriaca dove aveva trascorso la sua giovinezza, la più grande e spettacolare raccolta di opere d'arte del mondo²⁷⁶. Non si sarebbe limitato solo a costruire un *Führermuseum* ma avrebbe edificato un quartiere culturale nel quale ci sarebbe stato spazio per un teatro lirico, una sala per concerti, un cinema, una biblioteca e un enorme mausoleo che accogliesse la sua tomba²⁷⁷. Numerosi studiosi tedeschi durante i loro viaggi all'estero compilarono minuziosi inventari che riconducessero alla locazione di ogni singolo oggetto di rilevanza artistica e culturale²⁷⁸. Per quanto riguardava il patrimonio artistico che aveva qualsiasi tipo di legame con la cultura tedesca esisteva il cosiddetto “Rapporto Kümmel”²⁷⁹. Elencava tutte le opere che avevano lasciato il Paese dal 1500 in poi, qualsiasi lavoro di

²⁷³ Edsel 2014, pag. 9.

²⁷⁴ Ibidem.

²⁷⁵ Idem, pag. 11.

²⁷⁶ Romano 2013, pag. 49.

²⁷⁷ Edsel 2014, pag. 11.

²⁷⁸ Idem, pag. 12.

²⁷⁹ Romano 2013, pag 49 - 50.

un artista di origini tedesche o austriache e ogni opera commissionata o completata in Germania e tutte quelle eseguite in stile nordico²⁸⁰.

Erano tutte opere che si considerava spettassero alla Germania per diritto e che sarebbero state rimpatriate nell'eventualità di una guerra.

Nonostante l'intento iniziale fosse quello di appropriarsi delle opere acquistandole o confiscandole alle famiglie ebraiche perseguitate dal governo nazista²⁸¹, con l'espansione del potere tedesco in tutta Europa furono requisite anche dai musei e dalle collezioni private²⁸². Il protagonista di questa azione fu Alfred Rosenberg al quale venne dato il permesso di creare un'unità operativa speciale, l' "*Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg*", autorizzata a ricercare e confiscare biblioteche, archivi, arredi e altri oggetti rituali delle sinagoghe, delle scuole religiose ebraiche e delle logge massoniche. Tutto sarebbe stato raccolto per l'uso degli studiosi in un grande edificio dell'Alta Scuola del Partito nazionalsocialista da costruirsi sulle rive del *Chiemsee*, un grande lago bavarese a 90 km da Berlino. Più tardi l'organizzazione di Rosenberg sarebbe stata autorizzata da Hitler a razziare opere d'arte custodite nei musei europei, biblioteche pubbliche e raccolte private anche quando i proprietari non erano ebrei²⁸³.

Anche in Italia Hitler mise alla prova quella che sarebbe diventata la regola nei Paesi occupati ovvero l'imposizione della pressione dello stato nazista per ottenere qualcosa, al quale non sarebbe stato possibile opporsi²⁸⁴.

Ovviamente da tale condizione di subordinazione non fu risparmiato l'ambito culturale e i metodi che furono utilizzati dai nazisti per appropriarsi degli oggetti storici e artistici furono diversi. In particolare per le opere conservate in Italia è possibile distinguere fra il periodo che precedette l'armistizio e quello successivo fino alla fine del conflitto.

Nel 1937 a Roma arrivò una commissione di esperti presieduta dal principe Filippo d'Assia e incaricata di fare acquisti sul mercato italiano. In sostanza, la commissione cercava di comprare beni storici e artistici di proprietà privata molto importanti²⁸⁵. Il principe Filippo d'Assia (1896–1980) era il consorte della principessa Mafalda di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele III. Dopo aver aderito al nazionalsocialismo entrò a far

²⁸⁰ Edsel 2014, 106.

²⁸¹ Giannella 2014, pag. 18.

²⁸² Scarlini 2014, pag. 17.

²⁸³ Romano 2013, pag. 52.

²⁸⁴ Klinkhammer 2005, pag. 62.

²⁸⁵ Giannella 2014, pag. 20.

parte della cerchia di Hitler, che era interessato alla parentela del principe con i Savoia, fino a diventare un ambasciatore personale del dittatore tedesco presso Mussolini²⁸⁶, ma anche corriere per l'acquisizione di opere d'arte in Italia per conto dei vertici nazisti²⁸⁷.

Le richieste di cui si occupava il Principe Filippo d'Assia provenivano direttamente dal *Führer* o dal suo vice, Hermann Göring (1893 – 1946)²⁸⁸. Se quest'ultimo, da un lato, fomentò la razzia e favorì l'arrivo in Germania dei capolavori europei da convogliare a Linz²⁸⁹, dall'altro investì enormi somme di denaro pubblico per la creazione della sua collezione privata²⁹⁰. Le opere che implementavano la sua collezione erano conservate nella residenza di Carinhall, in omaggio alla prima moglie svedese Carin von Fock²⁹¹.

La prima commissione del Principe Filippo d'Assia per l'acquisto di opere pregiate risale al 1937. Riguardava il *Discobolo* di Mirone (Fig. 37), copia marmorea romana di proprietà del principe Lancellotti, notificata nel 1909 come opera di alto interesse nazionale. In un primo momento la richiesta non fu soddisfatta dal Ministro dell'Educazione Bottai, nonostante Mussolini avesse dato precise disposizioni che le richieste venissero per quanto possibile esaudite. Fino a quando, il 18 maggio 1938, Galeazzo Ciano (1903 – 1944), Ministro degli Esteri nonché genero del Duce, impose al Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, di inviare l'opera in Germania²⁹². Da quel momento in poi partirono molte opere importanti, tra cui il ritratto di *Giovanni Carlo Doria a cavallo* (1606) di Rubens (Fig. 38) e il *Ritratto di gentiluomo* di Hans Memling. Il metodo con cui il Principe portava a termine le proprie trattative era comune a molti casi e motivo di discussione tra il Ministro Bottai e Galeazzo Ciano. Le opere esportate venivano acquistate a prezzi irrisori che non rispecchiavano il vero valore artistico e storico dell'opera²⁹³ e Bottai, promotore della legge 1° giugno 1939 n. 1089 che vietava l'esportazione di opere considerate di valore storico artistico notificate dallo Stato, si rifiutava di accettare la situazione. Fortunatamente dopo la guerra, la Commissione Alleata, che si occupò di ricostruire gli spostamenti delle opere d'arte durante la guerra, prese

²⁸⁶ Scarlini 2014, pag. 87.

²⁸⁷ Giannella 2014, pag. 23.

²⁸⁸ Scarlini 2014, pag. 88.

²⁸⁹ Edsel 2014, pag. 12.

²⁹⁰ Scarlini 2014, pag. 31.

²⁹¹ Idem, pag. 33.

²⁹² Scarlini 2014, pag. 88.

²⁹³ Idem, pag. 90.

atto del fatto che molti oggetti erano stati esportati contro il parere del Ministro, per ordine di Mussolini o del genero. Dunque tali beni, considerati sottratti abusivamente al patrimonio nazionale italiano, furono restituiti ²⁹⁴.

Le procedure utilizzate dai nazisti per appropriarsi delle opere cambiarono dopo l'armistizio, poiché non c'era più bisogno di pressioni politiche dei gerarchi del Reich per trasferire clandestinamente o illegalmente gli oggetti in Germania²⁹⁵. L'intero patrimonio artistico italiano nelle regioni occupate dai tedeschi fu affidato alla cura di un ente della *Wehrmacht* chiamato *Kunstschutz*²⁹⁶ che con la scusa di proteggere dai bombardamenti le opere d'arte italiane, le requisiva e le trasportava in Germania²⁹⁷.

4.2. Le vicende di un dipinto appartenuto alla collezione del barone Valentino Salvadori

Molto interessante risulta la storia di un dipinto che riguarda da vicino il patrimonio artistico trentino e che subì una sorte simile alle opere descritte nel capitolo precedente. È possibile affermarlo poiché la vicenda testimoniata dalla corrispondenza prodotta dall'allora Soprintendente Rusconi riscontra molte affinità con i casi citati e anche con quelli che verranno esposti in seguito. L'aspetto più significativo riguarda sicuramente la presenza di Filippo d'Assia come acquirente del dipinto.

Il 27 aprile del 1922 la Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento notificò per l'importante interesse artistico al barone Valentino Salvadori (1851 - 1933) di Trento un quadro raffigurante una "carovana di cammellieri nel deserto"²⁹⁸.

Il 9 novembre del 1940 gli eredi della famiglia Salvadori²⁹⁹ dichiararono la vendita del dipinto al dottor Francesco Baschiera di Venezia per 20.000 Lire, specificando che l'acquirente era a conoscenza dei vincoli di legge su di esso gravanti in seguito alla notifica³⁰⁰. Dunque il 15 aprile 1941 il Soprintendente Rusconi informò il dottor Baschiera che il dipinto era stato notificato dalla Soprintendenza di Trento per l'interesse storico

²⁹⁴ Giannella 2014, pag. 20.

²⁹⁵ Siviero 1950, pag. XIII.

²⁹⁶ Scarlini 2014, pag. 69.

²⁹⁷ Moellhausen 1948, pag 391 e Klinkhammer 2005, pag 62.

²⁹⁸ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 14 luglio 1941 e 7 gennaio 1942.

²⁹⁹ Lorandini 2006.

³⁰⁰ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 9 novembre 1940 e 7 gennaio 1942.

artistico, il che significava che il suo proprietario doveva comunicare un eventuale passaggio di proprietà al Ministero.

Il 27 maggio 1941 il signor Baschiera contattò la Soprintendenza di Trento, poiché intendeva rivendere il dipinto “Carovana di cammellieri in deserto montano” e desiderava sapere a chi avesse dovuto denunciare la vendita, se alla Soprintendenza di Trento o a quella di Venezia³⁰¹.

Solo pochi giorni dopo il Soprintendente Rusconi rispose che la denuncia di vendita del dipinto “Carovana di cammellieri” sarebbe dovuta pervenire alla Soprintendenza trentina³⁰² poiché aveva emesso la notifica iniziale³⁰³. Dunque il 7 giugno del 1941 il Baschiera inviò a Trento la dichiarazione dell’atto di vendita del dipinto per 30.000 Lire a Luigi Galli di Carate Brianza in provincia di Milano³⁰⁴.

La corrispondenza testimonia che Baschiera scrisse in diverse occasioni a Rusconi per avere la conferma che la Soprintendenza avesse ricevuto la dichiarazione di vendita³⁰⁵, fino al 9 luglio 1941 quando gli fu confermato di aver ottenuto il nulla osta per il passaggio di proprietà del dipinto³⁰⁶. Lo stesso giorno Rusconi, non solo rispose al Baschiera, ma scrisse anche alla Soprintendenza alle Gallerie di Milano per comunicare la vendita del quadro “Carovana di cammellieri in deserto montano” di un autore non noto, venduto per 30.000 Lire a Luigi Galli di Carate Brianza e per consigliare di rinnovare, se fosse stato ritenuto necessario, la notifica³⁰⁷.

Rusconi fino a quel momento, come comunicò al Soprintendente alle Gallerie di Milano Guglielmo Pacchioni (1883 –1969), riteneva che i passaggi di proprietà fossero avvenuti regolarmente secondo la procedura amministrativa, prima tra il Barone Salvadori e il signor Francesco Baschiera e poi fra quest’ultimo e Luigi Galli³⁰⁸. Al contrario Pacchioni, dopo aver preso visione, come aveva suggerito Rusconi dei passaggi di proprietà del quadro scoprì una realtà ben diversa.

Pacchioni avvertì Rusconi che “dopo forti pressioni fatte dalla Soprintendenza”, aveva saputo che il dipinto in questione era stato venduto dal Galli all’antiquario Pietro Accor-

³⁰¹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703 27 maggio 1941.

³⁰² ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 29 maggio 1941.

³⁰³ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 gennaio 1942.

³⁰⁴ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 giugno 1941.

³⁰⁵ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 24 giugno 1941 e 8 luglio 1941.

³⁰⁶ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 9 luglio 1941.

³⁰⁷ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 gennaio 1942.

³⁰⁸ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 14 luglio 1941.

si di Torino e da questi esportato con regolare permesso del Ministero dell'Educazione Nazionale in Germania³⁰⁹.

Pacchioni non perse tempo e chiese subito ulteriori informazioni al Soprintendente di Torino Carlo Aru (1881 - 1958), che confermò l'intera vicenda confessando inoltre che quel dipinto era stato identificato da loro come un'opera molto interessante di Alessandro Magnasco. Proprio per il valore artistico del dipinto lui stesso non aveva acconsentito all'esportazione³¹⁰ e il 28 marzo del 1941 aveva scritto al Ministero per chiarire il da farsi.

Il sottosegretario del Ministero dell'Educazione Nazionale, Emilio Bodrero (1874 - 1949), rispose ad Aru il 2 aprile 1941 con un telegramma urgente che autorizzava con il consenso del Ministero degli Esteri, per il valore di 50.000 Lire, l'esportazione del quadro del Magnasco in Germania³¹¹.

Quindi, come testimonia la dichiarazione di esportazione datata 3 aprile 1941, l'Accorsi chiese di esportare il dipinto a Monaco per conto di Sua Altezza Reale, il Principe d'Assia, diretto al signor dottor *Hausen Führerban Braunes*³¹².

Ciò voleva significare una sola cosa, ovvero che nonostante il Baschiera avesse dichiarato in data 7 giugno 1941 la vendita del dipinto al Galli, il Magnasco era già in Germania da mesi e né la Soprintendenza di Torino né il Ministero erano a conoscenza della notifica della Soprintendenza di Trento che interessava il dipinto al momento della vendita³¹³.

Grazie alle informazioni del Soprintendente Pacchioni, Rusconi si confrontò direttamente con Aru, per verificare se la normativa fosse stata rispettata e in caso contrario decidere se effettuare eventuali contestazioni al dottor Baschiera e al Galli³¹⁴ e quindi avanzare dei diritti sul dipinto del Magnasco. Infatti, in una lettera indirizzata ad Aru, Rusconi ormai sicuro che il quadro fosse stato oggetto di un'esportazione irregolare, scrisse: “... così avremo finalmente una buona occasione per stangare questi loschi trafficanti”³¹⁵.

³⁰⁹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 27 dicembre 1941.

³¹⁰ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 27 dicembre 1941.

³¹¹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 maggio 1948.

³¹² ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 3 aprile 1941.

³¹³ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 27 dicembre 1941.

³¹⁴ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 27 dicembre 1941.

³¹⁵ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 29 dicembre 1941.

Aru nel rispondere a Rusconi dimostrò di non essere poi così sicuro di voler approfondire la vicenda:

*“tu hai propositi molto bellicosi; ma bisogna che rifoderi la tua spada perché il quadro è stato esportato, nonostante il parere contrario dell’ufficio esportazione, in seguito ad autorizzazione del Ministero”*³¹⁶.

Per Aru, il fatto che il Ministero dell’Educazione avesse dato l’autorizzazione di esportazione, su richiesta del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano sanava tutte le irregolarità che non rinnegava effettivamente ci fossero. Ma l’interrogativo di Aru era come si sarebbe potuto dimostrare l’importanza storica del dipinto quando anche il Ministero aveva autorizzato l’esportazione per un prezzo così basso come 50.000 Lire, che escludeva a prescindere un importante interesse e il danno per il patrimonio artistico nazionale³¹⁷. Inoltre non si doveva sottovalutare che la notifica del dipinto che documentava “l’importante interesse” dell’oggetto era avvenuta prima del 1° giugno 1939, data in cui la nuova legge aveva trasformato il criterio di valutazione dei beni soggetti a tutela in “interesse particolarmente importante”³¹⁸. Infine il Soprintendente di Torino riteneva che “una pubblica discussione giudiziaria” riguardo a quella storia o avrebbe messo in luce motivi politici che era meglio restassero sconosciuti o avrebbe esposto l’amministrazione ad una pessima figura.³¹⁹

Nonostante gli indugi di Aru, Rusconi non cambiò idea, e decise di arrivare fino in fondo, scrivendo direttamente al Ministero³²⁰. Oltre a puntare sul fatto che il quadro era stato esportato il 3 aprile 1941 quando già era passato dal Galli all’Accorsi, mentre la denuncia della vendita dal Baschiera al Galli riportava la data 7 giugno 1941, l’Accorsi nella domanda di esportazione non aveva denunciato l’esistenza della notifica³²¹.

³¹⁶ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 31 dicembre 1941.

³¹⁷ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 5 gennaio 1942.

³¹⁸ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 5 gennaio 1942.

³¹⁹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 5 gennaio 1942.

³²⁰ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 gennaio 1942

³²¹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 3 aprile 1941 e 2 gennaio 1942 e 5 gennaio 1942 .

A quel punto, il Soprintendente di Trento, chiedeva al Ministero come si sarebbe dovuto procedere e chi sarebbe dovuto intervenire contro il Baschiera, se la sua Soprintendenza, quella di Venezia o di Milano³²².

La vicenda, a quanto pare, si concluse con una semplice risposta del Ministero³²³ che non riteneva necessario intervenire nei confronti del Baschiera, poiché il dipinto del Magnasco, “Carovana di cammellieri nel deserto” era stato effettivamente esportato con l’autorizzazione del Ministero.

4.3. Casi simili alla storia del dipinto della collezione Salvadori

Il Soprintendente Antonino Rusconi dopo la fine della guerra non dimenticò la vicenda che aveva coinvolto il dipinto di Alessandro Magnasco, proveniente dalla collezione Salvadori ed esportato in Germania con il permesso del Ministero. Anzi dichiarò che era giunto il momento di fare valere le proprie ragioni e di impegnarsi per la sua restituzione³²⁴.

Rusconi poneva le fondamenta della propria battaglia sulla base di altri casi di vendita o donazione illegale di opere d’arte italiane che si stavano recentemente risolvendo con la loro restituzione. In particolare, nella corrispondenza scambiata con il Soprintendente di Torino Carlo Aru, si riferiva ai casi delle *Tavole del Multscher*³²⁵ (Fig. 39) e al dipinto del *Ritratto di gentiluomo* di Hans Memling (Fig. 40).

Le cosiddette tavole dipinte da Hans Multscher nel 1456 - 1459 raffiguravano sul recto e sul verso scene della Vita di Maria e della Passione di Cristo e costituivano le portelle dell’altare maggiore della chiesa parrocchiale di Vipiteno.

Dopo che il consiglio comunale di Vipiteno fu costretto a deliberare la vendita allo Stato Italiano delle tavole dell’altare nel 1941, il 6 aprile del 1943, Mussolini consegnò le tavole al maresciallo del Reich, Hermann Göring, che desiderava averle nella sua collezione per poi donarle a Hitler³²⁶, in violazione delle leggi che tutelavano il patrimonio

³²² ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 7 gennaio 1942

³²³ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 6 marzo 1942.

³²⁴ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 29 aprile 1948.

³²⁵ Bassetti 2009, pag. 195 - 249.

³²⁶ Dal Prà 2009, pag. 490 - 491.

artistico nazionale italiano³²⁷. Questa vicenda interessò da vicino la Soprintendenza trentina, non solo per l'originale collocazione delle opere ma anche perché la restituzione avvenne grazie all'impegno di Rusconi e del futuro Soprintendente Nicolò Rasmò³²⁸. Anche il *Ritratto di gentiluomo* di Hans Memling della Galleria Corsini fu protagonista di una vicenda simile, essendo stato venduto a Hitler per ordine di Mussolini l'11 giugno 1941³²⁹. Soprattutto il caso del Memling permise di ricostruire il cammino percorso da molte opere d'arte sull'Asse Roma-Berlino³³⁰.

Grazie alla testimonianza di Lucrezia Corsini, parente del proprietario del dipinto Andrea Carlo Corsini, si apprendono preziose informazioni sulla procedura di esportazione del dipinto del pittore fiammingo. Infatti Lucrezia, nel tentativo di scagionare Andrea Corsini dall'accusa di aver ceduto il quadro, fornì i nomi di coloro che furono i veri protagonisti dell'acquisizione illegale³³¹. Andrea Carlo Corsini su richiesta del Ministro Bottai rinunciò al ritratto del Memling che fu intestato al principe Filippo d'Assia. In seguito Lucrezia dichiarò che era noto che il quadro, in verità, fosse destinato a Göring.

Dopo la guerra il quadro fu recuperato nonostante fosse stato pagato, poiché una lettera di Andrea Corsini alla Soprintendenza aveva manifestato la sua contrarietà iniziale alla cessione.

Oltre alla presenza di Filippo D'Assia anche il ruolo dello Stato Italiano e in particolare quello del Ministro Bottai accomuna gli episodi fin qui descritti. Nonostante fosse Bottai a dare il consenso alle esportazioni, ci fu un momento in cui lui stesso arrivò a contestare la situazione che si era creata. La sua posizione fu nota grazie alle parole scritte al Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, riguardo all'esportazione del Memling³³². Secondo Bottai, l'esportazione del *Ritratto di gentiluomo* si inseriva in un sistema abitudinario che minacciava di estendere all'Italia i procedimenti che già da tempo erano stati adottati in altri paesi europei³³³. Proprio in riferimento ai precedenti a livello nazionale di questo sistema di compravendita di opere italiane, Bottai menzionava, nella lettera scritta a Ciano, alcune opere che avevano già subito le conseguenze di questo processo indicando genericamente due dipinti dello Strozzi e un dipinto del Magnasco.

³²⁷ Siviero 1950, pag 53.

³²⁸ Bassetti 2009, pag. 201.

³²⁹ Siviero 1950, pag. 31.

³³⁰ Giannella 2014, pag. 22.

³³¹ ibidem.

³³² Giannella 2014, pag 24.

³³³ Idem, pag 25.

Il fatto che un dipinto del Magnasco fosse citato insieme a due dipinti di Bernardo Strozzi costituisce una prova fondamentale, per quanto mi riguarda, per dichiarare che Bottai si riferiva proprio al quadro della Collezione Salvadori. La conferma è data da due lettere, rispettivamente del 24 marzo e del 28 marzo del 1941 del Soprintendente Carlo Aru al Ministero dell'educazione Nazionale. La prima si riferiva all'esportazione in Germania di due quadri di Bernardo Strozzi³³⁴, in particolare una *Santa Cecilia* (Fig. 41) e una *Santa Caterina d'Alessandria* (Fig. 42), entrambe figure religiose che il pittore amò replicare in più occasioni tra il 1615 e il 1620³³⁵. Aru con la lettera voleva informare il Ministero che era stata presentata una dichiarazione di esportazione per i due quadri del valore di 50.000 Lire da parte dell'antiquario Pietro Accorsi, che sarebbero stati spediti per conto di Sua Altezza Reale il principe d'Assia e indirizzati ad un certo dottor Hausen presso la Braunes Haus di Monaco³³⁶. Il motivo per cui Aru contattava il Ministero era che riteneva opportuno metterlo a conoscenza di quanto stava accadendo, prima di rilasciare la licenza vista la preziosità delle opere.

Pochi giorni dopo, il 28 marzo 1941, Aru scrisse la seconda lettera al Ministero per sapere invece come comportarsi riguardo ad un altro dipinto che l'Accorsi aveva chiesto di esportare sempre per conto di Filippo d'Assia, ovvero un grande dipinto del Magnasco per 50.000 Lire, che fu effettivamente esportato il 3 aprile del 1941.

Dunque non è un caso il coinvolgimento in entrambe le vicende di Filippo D'Assia e di Pietro Accorsi che risultano i fautori di queste esportazioni illecite.

Come Filippo D'Assia fosse coinvolto in questo sistema ormai è chiaro, per quanto riguarda Pietro Accorsi è innanzitutto noto che fosse legato al mondo dell'antiquariato. Un dossier pubblicato nel 1988 dal Congresso mondiale ebraico, con i nomi degli antiquari che si arricchirono commerciando opere rubate dai nazisti alle vittime dei lager, conferma che durante la guerra partecipò a compravendite irregolari. L'elenco (art Looting Investigation Unit Final Report) pubblicato nel dossier fu compilato dai servizi segreti americani in un arco di quattro mesi nel 1946 e tra gli italiani era presente il nome del torinese Pietro Accorsi³³⁷.

³³⁴ *Centoquarantuno capolavori* 1984, pag. 162.

³³⁵ Mortari 1995, pag. 108.

³³⁶ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 24 marzo 1941.

³³⁷ Cottimo 2000, 7 - 8.

4.4. Identificazione del dipinto del Magnasco

Per terminare la trattazione riguardo il dipinto notificato dalla Soprintendenza di Trento alla famiglia Salvadori raffigurante una “Carovana di cammellieri” e quindi mettere un punto all’intera storia, sarebbe necessario identificare il dipinto e rintracciare la sua collocazione attuale. È qui che la questione si complica ulteriormente.

L’attribuzione al pittore genovese Alessandro Magnasco, (1667-1749) detto Lissandrino, fu merito del Soprintendente di Torino Carlo Aru. Fino a quel momento la Soprintendenza di Trento non era a conoscenza dell’autore del dipinto e il titolo utilizzato era dedotto dall’analisi del soggetto. Infatti, nei documenti dell’amministrazione degli Eredi del barone Valentino Salvadori, il titolo del dipinto derivava da ciò che la scena rappresentava ovvero una “Carovana di cammellieri in deserto montano”.

Quando Rusconi chiese ad Aru di inviargli una fotografia per provare effettivamente che il dipinto esportato in Germania fosse lo stesso quadro appartenuto al Barone Salvadori e notificato dalla Soprintendenza³³⁸, Aru aveva risposto di non poter accontentare la richiesta poiché possedeva solo una riproduzione del quadro, cioè quella allegata alla dichiarazione di esportazione³³⁹. Aru comunque assicurava Rusconi sull’identità del dipinto affermando che fosse proprio quello di proprietà della famiglia Salvadori³⁴⁰.

La vicenda, nonostante l’impegno di Rusconi, terminò con una lettera del Ministero dell’Educazione Nazionale, che ammetteva di aver concesso l’esportazione del dipinto.

Molte delle opere che furono esportate secondo lo stesso procedimento furono ritrovate e riportate in Italia. Il merito maggiore andò alla Sezione per la difesa del patrimonio artistico contro le asportazioni operate dalle truppe tedesche, diretto da Rodolfo Siviero (1911 - 1983)³⁴¹, il più abile cacciatore di beni culturali trafugati dai nazisti in Italia tra il 1938 e il 1945. Il Governo italiano trasformò nell’aprile del 1946 la sezione in Ufficio per il recupero delle opere d’arte e del materiale bibliografico che continuò il suo lavoro per molti anni. Grazie all’opera di Siviero la maggior parte delle opere che furono oggetto degli acquisiti illeciti di Hitler e Göring furono recuperate, tra le quali il *Ritratto di*

³³⁸ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 29 dicembre 1941

³³⁹ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 31 dicembre 1941

³⁴⁰ ASBCTn, busta/fascicolo B06703, 31 dicembre 1941

³⁴¹ Bottari 2013.

Ragazzo di Memling, restituito all'Italia il 16 novembre 1948³⁴² e i due dipinti dello Strozzi che furono recuperati in Germania lo stesso giorno³⁴³.

Sarebbe logico ritenere che anche il dipinto del Magnasco sia ritornato in patria, visti gli aspetti che lo accomunano con i dipinti dello Strozzi, tra cui la stessa destinazione. In realtà nulla attesta il ritrovamento del dipinto del Magnasco, anzi il contrario. La perdita del dipinto sembrerebbe testimoniata da un catalogo pubblicato nel 1995 dal Ministero per gli Affari Esteri e il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, “*L’opera da ritrovare: repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all’epoca della seconda guerra mondiale*”. Il catalogo riporta circa un migliaio di opere tra sculture, pitture e oggetti vari che furono sottratti da musei e collezioni private durante la guerra e che ancora devono essere ritrovati. Tra le opere che ancora non sono tornate alla loro collocazione originale viene indicato un dipinto della Collezione Salvadori chiamato *Paesaggio con carovana* di Alessandro Magnasco (Fig. 43), che sarebbe stato esportato illecitamente in Germania nell’aprile del 1941 da Roma dove era stato trasferito³⁴⁴. Le indicazioni sembrerebbero riferirsi allo stesso quadro della Collezione Salvadori descritta nella corrispondenza di Rusconi³⁴⁵, poiché, come provato, il dipinto sarebbe stato esportato il 3 aprile del 1941.

Se la mia ricerca si fosse fermata a questo punto, tutte le informazioni raccolte mi avrebbero lasciato credere che questo dipinto fosse ancora da ritrovare.

Invece, consultando diverse biografie dell’artista ho dovuto mettere in discussione molte di quelle che credevo certezze. Una delle biografie su Magnasco più recenti e complete a mio parere risulta quella di Laura Muti pubblicata nel 1994, dove ho ritrovato lo stesso quadro del Magnasco intitolato in questo caso “*Paesaggio con trasporto di merci*”³⁴⁶. Le informazioni qui riportate erano tratte a loro volta da un’altra monografia del 1949, scritta in questo caso da Benno Geiger, che riportava ancora una volta la fotogra-

³⁴² Siviero 1950, pag. 31.

³⁴³ Idem, pp. 40 - 42.

³⁴⁴ Marozzi, Paris 1995, pag. 178.

³⁴⁵ Le opere presenti nel catalogo “*L’opera da ritrovare: repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all’epoca della seconda guerra mondiale*” sono presenti anche nella Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti, disponibile online, e gestita dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. Durante la fase di ricerca mi sono rivolta al Comando per avere informazioni aggiuntive che non erano disponibili.

³⁴⁶ Muti 1994, pag. 264. Una riproduzione fotografica del dipinto è presente anche nel catalogo della Fondazione Zeri disponibile online (www.catalogo.fondazionezeri.unibo.it), attribuito ad Alessandro Magnasco e Antonio Francesco Peruzzini con il titolo di *Paesaggio con mercanti in viaggio*.

fia del quadro in questione con un titolo leggermente diverso, ovvero “*Paesaggio con trasporto di merci a cavallo*”³⁴⁷.

Il Geiger, nella pubblicazione del 1949, non indica alcuna ubicazione, poiché risultava ignota. Il dato aggiuntivo e importante è che il quadro sarebbe stato conservato in passato nella collezione privata di Luigi Podio a Venezia.

È a questo punto che sorge spontaneo chiedersi quando il dipinto sia appartenuto alla famiglia Salvadori.

Si possono, dunque, fare diverse supposizioni. Se da una parte è stato dichiarato che prima del 1949 il dipinto era a Venezia nella collezione di Luigi Podio e dall'altra che il quadro era stato trasferito in Germania all'inizio degli anni Quaranta, una soluzione plausibile potrebbe ricercarsi nella presenza di due dipinti differenti. Così facendo, si spiegherebbe come un quadro fosse rimasto in Italia, quello di cui si ha una riproduzione fotografica e l'altro esportato, con conseguente errore nella pubblicazione della foto nel catalogo riguardante le opere da ritrovare.

Un'altra interpretazione potrebbe essere quella che il quadro appartenne, in un passato remoto, alla collezione Podio e che solo in un secondo momento fosse stato ceduto alla famiglia Salvadori.

Potrebbe pure darsi che la famiglia Podio a Venezia avesse contatti diretti con il dottor Francesco Baschiera, primo acquirente del dipinto, il quale avrebbe comprato il Magnasco per Luigi Podio.

Purtroppo con queste sole informazioni è possibile ricostruire l'inizio del viaggio del dipinto di Alessandro Magnasco, lasciando aperte molte questioni che meritano ancora i giusti approfondimenti per capire come si sia conclusa la vicenda.

³⁴⁷Geiger 1945, pag 80 e Geiger 1949, pag. 185.

Conclusione

Nel corso dell'approfondimento del tema della tutela e della difesa del patrimonio culturale trentino durante la Seconda Guerra Mondiale ho dovuto ridimensionare le mie ambizioni. I motivi sono diversi, tra cui la mole di materiale su cui lavorare. Quello principale ritengo sia da ricercare nelle fonti consultate. Mi sono dedicata soprattutto alla documentazione prodotta dalla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento quindi all'azione svolta da un'unica istituzione, a fronte di un numero maggiore di enti coinvolti.

Per completare l'analisi di questo argomento a livello provinciale sarebbe fondamentale approfondire la documentazione dell'Archivio di Stato di Trento, in particolare quella prodotta dal Genio Civile, proprio per il grande contributo che offrì nel periodo della ricostruzione ma anche durante il conflitto. In secondo luogo ritengo che la ricerca presso l'Archivio Centrale di Stato a Roma del fondo relativo alla "Direzione generale antichità e belle arti" e di quello della Sottocommissione Monumenti, belle arti e archivi dell'archivio Commissione alleata potrebbe portare alla luce informazioni importanti.

Inoltre avrei voluto accedere all'Archivio del Castello del Buonconsiglio in quanto sede originaria della Soprintendenza e depositario di materiale riguardante questo tema, ma ciò non è stato possibile poiché è in corso di inventariazione e catalogazione.

L'ultima questione che avrei voluto risolvere è quella che riguarda il dipinto della collezione Salvadori. Nonostante sia stata una piacevole sorpresa scoprire il caso di un dipinto proveniente dal Trentino che subì la stessa sorte di molti capolavori italiani, avrei voluto anche risolvere il mistero che si cela dietro questo quadro.

APPARATO FOTOGRAFICO

Fig. 1 *Segni distintivi per la protezione di edifici pubblici e di monumenti contro i bombardamenti aerei.*

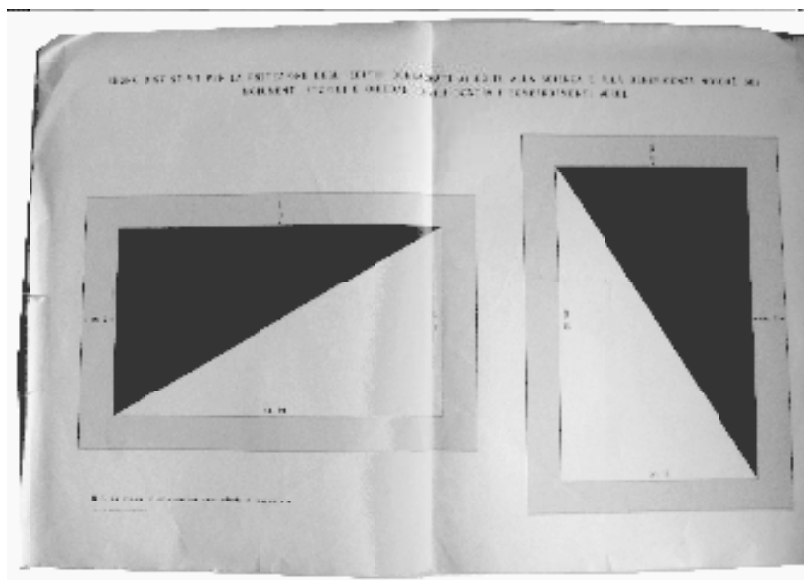


Fig. 2 *Castello del Buonconsiglio. Loggia del Romanino.*



Fig. 3 *Castello del Buonconsiglio. Protezione antierea della Loggia del Romanino, in Questioni di immagine 2013, pag. 94*





Fig. 4 *Santa Maria Maggiore. Cantoria*

Fig. 5 *Santa Maria Maggiore. Protezione antiaerea della cantoria, in Questioni di immagine, 2013, pag. 93*



Fig. 6 *Santa Maria Maggiore. Portale laterale*



Fig. 7 *Santa Maria Maggiore. Protezione antiaerea del portale laterale, in Questioni di immagine, 2013, pag. 92*



Fig. 8 *Cattedrale di San Vigilio. Portale* ■



Fig. 9 *Cattedrale di San Vigilio. Protezione antiaerea del portale*,
in *Questioni di immagine*, 2013, pag. 94



Fig. 10 *Piazza Portela*.
2 settembre 1943, Mariz 2012, pag. 100



Fig. 11 Ponte di San Lorenzo.
2 settembre 1943, Mariz 2012, pag. 107



Fig. 12 Chiesa di San Martino. Viene fatto saltare il campanile pericolante a seguito del bombardamento del 13 maggio 1944, Leoni, Marchesoni 1995, pag. 93



Fig. 13 *Chiesa di San Martino*,
Leoni, Marchesoni 1995, pag. 93



Fig. 14 *Chiesa di San Martino*, 13 maggio 1944, Mariz
2012, pag. 189



Fig. 15 *Chiesa di San Martino*. 13 maggio 1944 Mariz 2012, pag. 190





Fig. 16 Giambettino Cignaroli,
Morte di San Martino,
Benuzzi 2014, pag. 58



Fig. 17 Martin Knoller, *Gloria di San Nicolò*,
Pancheri 2006, pag. 172



Fig. 18 Giorgio Anselmi, *Glorificazione di San Martino tra Santi e Angeli*,
Dal Fomo 1990, pag. 57

Fig. 19 *Piazza Duomo. 13 maggio 1944*, Mariz 2012, pag. 163



Fig. 20 *Piazza Duomo. Dopo la guerra*, Mariz 2012, pag. 269



Fig. 21 *Piazza Duomo. 13 maggio 1944, Mariz 2012, pag. 161*



Fig. 22 *Cattedrale di San Vigilio. 13 maggio 1944, Mariz 2012, pag. 161*



Fig. 23 Chiesa di San Lorenzo. 2 settembre 1943 Leoni. Marchesoni 1995, pag. 82-83



Fig. 24 Chiesa della Santissima Annunziata, Mariz 2012, pag. 234



Fig. 25 *Santa Maria Maggiore. Cantoria colpita da una bomba*, in *Questioni di immagine*, 2013, pag. 93



Fig. 27 *Santa Maria Maggiore. 2 settembre 1943*, Mariz 2012, pag. 98



Fig. 29 *Santa Maria Maggiore. 2 settembre 1943*, Leone, Marchesoni 1995, pag. 79



Fig. 26 *Santa Maria Maggiore*, Mariz 2012, pag. 212



Fig. 28 *Santa Maria Maggiore. 2 settembre 1943*, Mariz 2012, pag. 99



Fig. 30 Elia Naurizio,
Congregazione Generale del Concilio in Santa Maria Maggiore,
immagine tratta da www.museodiocesano Tridentino.it

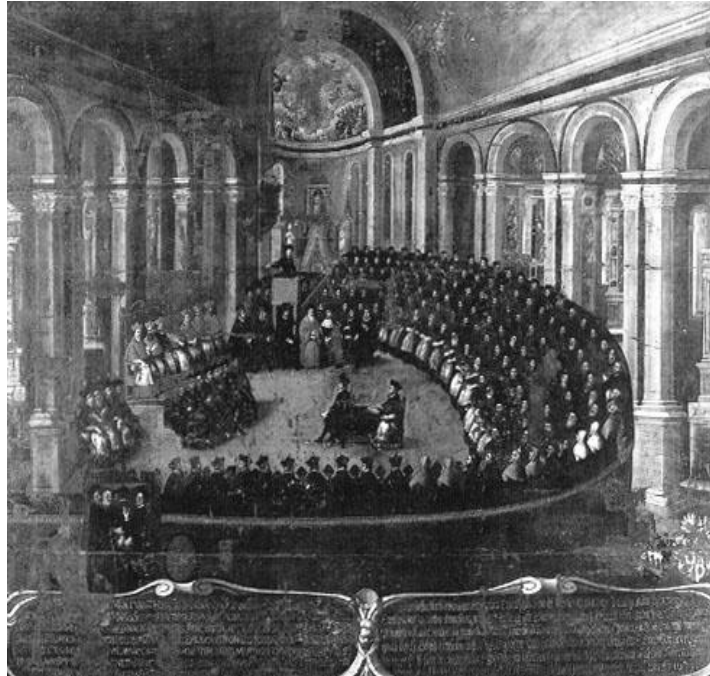


Fig. 31 Girolamo da Trento,
Madonna in trono nella chiesa di S. Maria Maggiore in Trento,
Oberziner 1911



Fig. 32 Chiesa dei Cappuccini. 13 maggio 1944, Leoni, Marchesoni 1995, pag. 94



Fig. 33 Carlo Donati, *Facciata della chiesa dei Cappuccini a Trento*, Zambotti 2002 pag. 13

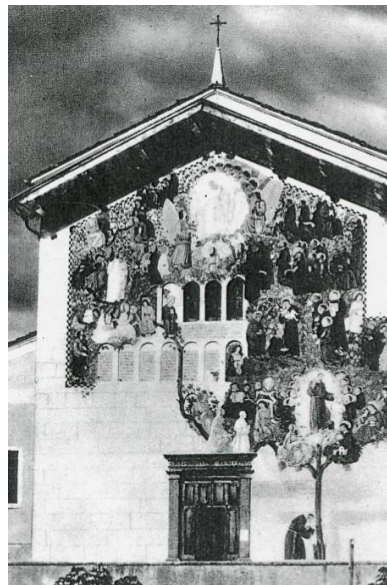


Fig. 34 *Incendio di Palazzo Dal Monte. 13 maggio 1944,* Leoni, Marchesoni 1995, pag. 92



Fig. 35 *Incendio di Palazzo Dal Monte. 13 maggio 1944,* Leoni, Marchesoni 1995, pag. 92



Fig. 36, *Via Belenzani,* Mariz 2012, pag.234



Fig. 37 Il Discobolo Lancellotti,
immagine tratta da www.museocasasiviero.it



Fig. 38 Siviero insieme al Ritratto di
Giovanni Carlo Doria a cavallo,
immagine tratta da www.museocasasiviero.it



Fig. 39 Pale dell'altare di Vipiteno in mostra a Palazzo Vecchio
(1952) dopo il loro recupero,
immagine tratta da www.museocasasiviero.it



Fig. 40, Rodolfo Siviero con il Ritratto di Gentiluomo
di Hans Memling, immagine tratta da
www.museocasasiviero.it



Fig. 41, Bernardo Strozzi,
Santa Caterina d'Alessandria, immagine tratta da
catalogo.fondazionezeri.unibo.it



Fig. 42, Bernardo Strozzi,
Santa Cecilia, Siviero 1950



Fig. 43, Alessandro Magnasco, *Paesaggio con Carovana*, Marozzi, Paris 1995, pag. 173



FONTI ARCHIVISTICHE

ASBCTn= Archivio Soprintendenza per i Beni culturali di Trento, via San Marco n° 27, Trento.

ASBCTn, fascicolo S00006 (1941 - 1972)

Soprintendenza Monumenti e Gallerie di Trento e Bolzano – Corrispondenza e Atti

Titolo fascicolo: Protezione patrimonio artistico dalle offese belliche:

- **12 settembre 1939:** *Relazione della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento su provvedimenti presi e da prendersi per i monumenti e gli oggetti d'arte in caso di guerra in Provincia di Trento e di Bolzano;*
- **23 agosto 1941:** *Relazione per una pubblicazione sulla protezione antiaerea del patrimonio artistico nazionale.*

ASBCTn, fascicolo S00109 (1921 - 1959)

Soprintendenza Monumenti e Gallerie di Trento e Bolzano – Corrispondenza e Atti

Titolo fascicolo: Danni di guerra generale e ordinaria manutenzione monumentale:

- **27 giugno 1945:** *Relazione del Soprintendente Rusconi sull'attività svolta dalla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento nel mese di giugno 1945 al Capitano Basil Marriott, Ufficiale Monumenti, Belle Arti e Archivi;*
- **3 agosto 1945:** *Relazione del Soprintendente Rusconi sull'attività diretta dalla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Trento nel mese di luglio 1945;*
- **6 settembre 1945:** *Relazione del Soprintendente Rusconi sull'attività svolta dalla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento. Al Capitano Basil Marriott, Ufficiale Monumenti, Belle Arti e Archivi;*
- **26 settembre 1945:** *Risposta del Soprintendente Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione riguardo all'attività del Genio Civile dopo l'8 settembre 1943;*
- **9 novembre 1945:** *Relazione del Soprintendente Rusconi sui danni ai monumenti di guerra indirizzata all'amico Diego Valeri che avrebbe scritto un articolo da pubblicare nel numero di Natale (1945) della rivista Illustrazione italiana;*

- **8 febbraio 1946:** *Relazione del Soprintendente Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione sui danni apportati da bombardamenti aerei a edifici monumentali della Venezia Tridentina;*
- **19 giugno 1947:** *Relazione del Soprintendente Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione sui Danni subiti da Musei e Gallerie;*
- **18 ottobre 1947:** *Relazione del Soprintendente Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione sui Danni subiti da Musei e Gallerie;*
- **14 maggio 1948:** *Relazione del Soprintendente Rusconi sui danni subiti dalla Torre Verde e dalla Torre Maestranzi;*
- **4 agosto 1949:** *Relazione del Sacerdote Giovanni Battista Fedrizzi sulle opere bisognose e degne di restauro proposte dalla Direzione del Museo Diocesano di Trento;*
- **8 agosto 1949:** *Fabbisogno per il restauro dei danni di guerra ai Musei e Gallerie ed alle opere d'arte e per il trasporto, il riassetto e il collocamento in sede d'opere d'arte;*

ASBCTn, busta S00262 (1919 - 1955)

Soprintendenza Monumenti e Gallerie di Trento e Bolzano – Corrispondenza e Atti

Titolo fascicolo: Bombardamenti (guerra 1939 - 1945):

- **14 maggio 1944:** *Il Soprintendente Rusconi descrive al Ministero dell'Educazione Nazionale i danni causati dai bombardamenti del 13 maggio 1944;*
- **22 maggio 1944:** *Il Soprintendente Rusconi descrive a Joseph Ringler i danni causati dai bombardamenti del 13 maggio 1944;*

ASBCTn, fascicolo S00281 (1921 - 1972)

Soprintendenza Monumenti e Gallerie di Trento e Bolzano – Corrispondenza e Atti

Titolo fascicolo: VARIE III (Antiquari, furti oggetti d'arte, restauro dipinti):

- **20 maggio 1946:** *Preventivo di spesa compilato dal Soprintendente Rusconi per lavori di restauro di alcuni dipinti danneggiati;*
- **18 dicembre 1948:** *Preventivo di spesa compilato dal Soprintendente Rusconi ai Monumenti e Gallerie di Trento per il restauro di alcuni quadri danneggiati dalla guerra;*

ASBCTn busta S00364 (1930 - 1951)

Soprintendenza Monumenti e Gallerie di Trento e Bolzano – Corrispondenza e Atti

Titolo busta: Protezione Antiaerea (1930 - 1951):

- **13 dicembre 1934:** *Copia del rapporto di Giuseppe Gerola sulla protezione antiaerea del patrimonio artistico della provincia di Trento presentato al Comitato provinciale e inviato alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma, sulla protezione antiaerea;*
- **12 gennaio 1935:** *Risposta di Giuseppe Gerola ad una lettera della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma, datata 5 gennaio 1935, sulla protezione antiaerea;*
- **29 settembre 1936:** *risposta di Gerola alla circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale, datata 24 agosto 1938, sulla protezione antiaerea;*
- **20 giugno 1938:** *Elenco degli edifici monumentali da sottoporre a protezione in caso di guerra redatto dal Soprintendente Gerola inviato al Ministero dell'Educazione Nazionale;*
- **24 ottobre 1938:** *Risposta di Giuseppe Gerola alla Circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale, datata 13 ottobre 1938, riguardante la protezione delle opere d'arte dai pericoli di guerra;*
- **30 agosto 1939:** *Circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale, firmata Lazzari per il Ministro, sulla difesa antiaerea del patrimonio artistico nazionale inviata a tutti i Soprintendenti ai Monumenti e ai Soprintendenti ai Monumenti e alle Gallerie;*
- **31 agosto 1939:** *Circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale, firmata Bottai, sulla protezione antiaerea inviata a tutti i Capi degli Istituti dipendenti dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti;*
- **5 settembre 1939:** *Comunicazione del Soprintendente Rusconi inviata al Ministero dell'Educazione Nazionale riguardante lo Sgombero del Regio Museo Nazionale;*
- **5 settembre 1939:** *Comunicazione del Soprintendente Rusconi inviata al Ministero dell'Educazione Nazionale riguardante lo Sgombero del patrimonio artistico delle province di Trento e Bolzano;*
- **6 settembre 1939:** *Risposta del Soprintendente Rusconi alla circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale del 30 agosto 1939 con oggetto la difesa del patrimonio artistico nazionale;*

- **8 gennaio 1940:** *Riservatissima del Ministero dell'Educazione Nazionale, firmata Costa, inviata al Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento con oggetto la protezione antiaerea del patrimonio artistico archeologico;*
- **13 gennaio 1940:** *Riservatissima del Ministero dell'Educazione Nazionale, firmata Costa, indirizzata ai Soprintendenti riguardante il segno distintivo per la protezione di edifici pubblici e di monumenti contro i bombardamenti;*
- **27 febbraio 1940:** *Risposta del Soprintendente Rusconi alla circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale, firmata Bottai, datata 21 febbraio 1940, riguardante la difesa patrimonio artistico in caso di guerra;*
- **20 maggio 1940:** *Riservata del Soprintendente Rusconi alla R. Prefettura Comitato di P.P.A.A. sulla protezione del patrimonio artistico e culturale;*
- **5 giugno 1940:** *Circolare urgente riservatissima del Ministero dell'Educazione Nazionale ai RR. Soprintendenti alle Antichità, alle Gallerie ed ai Monumenti e Gallerie riguardante la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale;*
- **8 giugno 1940:** *Circolare riservata urgentissima del Ministero dell'Educazione Nazionale, firmata per il Ministro da Lazzari, ai Soprintendenti alle Antichità, alle Gallerie e ai Monumenti e Gallerie riguardante la salvaguardia patrimonio artistico nazionale;*
- **17 giugno 1940:** *Risposta del Soprintendente Rusconi alla circolare urgente riservatissima datata 5 giugno 1940, del Ministero dell'Educazione Nazionale riguardante la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale;*
- **28 giugno 1940:** *Circolare riservatissima del Ministero dell'Educazione Nazionale, firmata Bottai, riguardante la tutela del patrimonio artistico nazionale dai pericoli della guerra;*
- **1 luglio 1940:** *Risposta del Soprintendente Rusconi alla circolare riservatissima del Ministero dell'Educazione Nazionale, datata 28 giugno 1940, firmata Bottai riguardante la tutela del patrimonio artistico nazionale dai pericoli di guerra;*
- **17 luglio 1940:** *Circolare urgente del Ministero dell'Educazione Nazionale, firmata Bottai, ai Soprintendenti alle Gallerie, alle Antichità, ai Monumenti e alle Gallerie riguardante il servizio di sorveglianza e custodia nei ricoveri d'opere d'arte;*
- **23 luglio 1940:** *Risposta del Soprintendente Rusconi alla circolare urgente del Ministero dell'Educazione Nazionale, datata 17 luglio 1940, firmata Bottai, sulle opere d'arte ricoverate*

- **31 dicembre 1940:** *Risposta del Soprintendente Rusconi alla lettera del Ministero dell'Educazione Nazionale, datata 30 dicembre 1940, sulla salvaguardia del patrimonio artistico;*
- **28 gennaio 1941:** *Lettera del Prefetto di Trento, Presidente del Comitato P.P.A.A., Italo Foschi, inviata alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento sulla protezione delle opere d'arte;*
- **29 gennaio 1941:** *Risposta del Soprintendente Rusconi alla lettera della Prefettura di Trento, Comitato di P.P.A.A., datata 28 gennaio 1941, sulla protezione delle opere d'arte;*
- **14 febbraio 1941:** *Risposta del Soprintendente Rusconi alla lettera della Prefettura di Trento, Comitato di P.P.A.A., datata 6 febbraio 1941, sulla protezione delle opere d'arte;*
- **4 dicembre 1942:** *Lettera del Soprintendente Rusconi inviata all'Arcivescovo di Trento sulla salvaguardia del patrimonio artistico dall'offesa di guerra;*
- **2 marzo 1943:** *Espresso del Soprintendente Rusconi inviata al Ministero dell'Educazione Nazionale riguardante le opere d'arte ricoverate;*
- **9 marzo 1943:** *Schede inviate dal Soprintendente Rusconi al Ministero, dell'Educazione Nazionale riguardanti i monumenti e le opere d'arte protette in situ;*
- **6 settembre 1943:** *Lettera della Curia Arcivescovile di Trento inviata alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento riguardante l'utilizzo come deposito per archivi pubblici e cimeli storico artistici della vecchia chiesa parrocchiale di Pinè;*
- **25 febbraio 1944:** *Risposta del Soprintendente Rusconi alla lettera inviata dalla Prefettura di Trento, Comitato P.P.A.A., firmata De Bertolini, datata 18 febbraio 1944, riguardante l'organizzazione della protezione antiaerea;*
- **25 aprile 1944:** *Lettera del Soprintendente Rusconi all'Arciprete di Baselga di Pinè riguardo alla requisizione dei locali della vecchia chiesa parrocchiale;*
- **13 giugno 1944:** *Comunicazione del Soprintendente Rusconi al Comando Gruppo dei Carabinieri di Trento riguardante il trasporto di opere d'arte per la protezione antiaerea;*
- **15 luglio 1944:** *Richiesta, per conto di Joseph Ringler al commissario prefettizio di Coredò di depositare gli oggetti d'arte nella chiesa di san Rocco a Coredò;*

- **25 luglio 1944:** *Risposta del Commissario Prefettizio, Coret Conte, alla richiesta di Joseph Ringler, inviata alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Venezia Tridentina, datata 15 luglio 1944 riguardante il deposito di oggetti d'arte nella chiesa di San Rocco, a Coredò.*

ASBCTn, busta/fascicolo B06703 (1936-1967)

Soprintendenza per i Beni storico- artistici- Archivio generale Amministrativo

- **9 novembre 1940:** *Dichiarazione di vendita dell'Amministrazione degli Eredi del Barone Valentino Salvadori del dipinto "Carovana di cammellieri in deserto montano" al dottor Francesco Baschiera;*
- **24 marzo 1941:** *Lettera del Soprintendente alle Gallerie del Piemonte, Carlo Aru, al Ministero dell'Educazione Nazionale riguardo all'esportazione in Germania di due quadri dello Strozzi;*
- **28 marzo 1941:** *Lettera del Soprintendente alle Gallerie del Piemonte, Carlo Aru, al Ministero dell'Educazione Nazionale riguardo all'esportazione in Germania di un quadro del Magnasco;*
- **2 aprile 1941:** *Telegramma del 2 aprile 1941 del Sottosegretario del Ministero dell'Educazione Nazionale Bodrero per l'autorizzazione di esportazione di due quadri di Bernardo Strozzi e uno di Alessandro Magnasco;*
- **3 aprile 1941:** *Dichiarazione di esportazione di Pietro Accorsi di un quadro del Magnasco per conto del principe Filippo d'Assia diretto al Dr. Hausen Führerbahn Braunes Haus di Monaco;*
- **15 aprile 1941:** *Lettera del Soprintendente Rusconi al dott. Francesco Baschiera riguardo alla notifica del quadro "Una carovana di cammellieri in deserto montano";*
- **27 maggio 1941:** *Lettera del dott. Francesco Baschiera alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento, per avere informazioni riguardo alla rivendita del dipinto "Carovana di cammellieri in deserto montano";*
- **29 maggio 1941:** *Risposta del Soprintendente Rusconi alla lettera del dott. Francesco Baschiera, datata 27 maggio 1941, riguardo alla rivendita del dipinto "Carovana di cammellieri";*

- **7 giugno 1941:** *Lettera del dott. Francesco Baschiera alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento riguardante la vendita del dipinto “Carovana di cammellieri in deserto montano” al comm. Luigi Galli di Carate Brianza;*
- **24 giugno 1941:** *Richiesta del dott. Francesco Baschiera alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento, della ricevuta di vendita del dipinto “Cammellieri e predoni in deserto montano”*
- **8 luglio 1941:** *Ulteriore richiesta del dott. Francesco Baschiera alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento, della ricevuta di vendita del dipinto “Cammellieri e predoni in deserto montano”*
- **9 luglio 1941:** *Lettera del Soprintendente Rusconi a Francesco Baschiera riguardo al permesso di vendita del dipinto “Carovana di cammellieri in deserto montano”;*
- **9 luglio 1941:** *Lettera del Soprintendente Rusconi alla Soprintendenza alle Gallerie di Milano riguardante la vendita a Luigi Galli del dipinto “Carovana di cammellieri in deserto montano” di Francesco Baschiera;*
- **14 luglio 1941:** *Lettera del Soprintendente Rusconi alla Soprintendenza alle Gallerie di Milano riguardante i passaggi di proprietà del dipinto “Carovana di cammellieri in deserto montano”;*
- **27 dicembre 1941:** *Lettera del Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Milano, Pacchioni, al Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento Rusconi riguardante i passaggi di proprietà del dipinto “Carovana di cammellieri in deserto montano”;*
- **29 dicembre 1941:** *Lettera del Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento Rusconi al Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Piemonte Carlo Aru, riguardo all’esportazione in Germania di un dipinto di Alessandro Magnasco;*
- **31 dicembre 1941:** *Lettera del Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie del Piemonte al Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento Rusconi, riguardo all’esportazione in Germania di un dipinto di Alessandro Magnasco;*
- **2 gennaio 1942:** *Lettera del Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento Rusconi al Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Piemonte Carlo Aru, riguardo all’esportazione in Germania di un dipinto di Alessandro Magnasco;*

- **5 gennaio 1942:** *Lettera del Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie del Piemonte al Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento Rusconi, riguardo all'esportazione in Germania di un dipinto di Alessandro Magnasco;*
- **7 gennaio 1942:** *Lettera del Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento Rusconi al Ministero dell'Educazione Nazionale, riguardo all'esportazione in Germania di un dipinto di Alessandro Magnasco;*
- **6 marzo 1942:** *Lettera del Ministero dell'Educazione Nazionale al Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento, riguardo all'autorizzazione di esportazione del dipinto raffigurante una carovana di cammellieri nel deserto;*
- **29 aprile 1948:** *Lettera del Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento Rusconi al Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Piemonte Carlo Aru, riguardante la documentazione per la rivendicazione del dipinto del Magnasco;*
- **7 maggio 1948:** *Lettera del Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie del Piemonte Aru al Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento Carlo Rusconi, riguardante la documentazione per la rivendicazione del dipinto del Magnasco;*

Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, Archivio Bice Rizzi

busta 7, fascicolo 2:

- *Lettera di Antonino Rusconi a Bice Rizzi datata Castelfranco 1 giugno 1944;*

BIBLIOGRAFIA

1911

OBERZINER Ludovico, *Un quadro di Gerolamo da Banberga nella chiesa di Santa Maria Maggiore in Trento*, in “Strenna del giovane trentino”, 1911, pp. 131 - 136;

1918

GEROLA Giuseppe, *Per la reintegrazione delle raccolte trentine spogliate dall’Austria*, in “Rivista delle Biblioteche e degli Archivi” Anno XXIX, 1918, nn. 1 - 6, Vol. XXIX, pp. 1 - 23;

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Elenco degli edifici monumentali e degli oggetti d’arte del Trentino*, a cura di Giuseppe Gerola, Giuseppe Zippel, Roma, Calzone, 1918;

1938

BOTTAI Giuseppe, *La tutela delle opere d’arte in tempo di guerra*, in “Bollettino d’arte”, n.10, 1938, pp. 429 - 430;

Protezione del patrimonio artistico e culturale, in *Istruzione sulla protezione antiaerea n. 3193*, a cura del Ministero della Guerra, fascicolo X, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato Libreria, 1938;

1940

PARTITO NAZIONALE FASCISTA, *Scuola per addette ai servizi familiari. Castel Pergine*, Trento, Temi, 1940;

1942

La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea, a cura della Direzione generale delle arti, Firenze, Le Monnier, 1942;

1944

Distruzioni del patrimonio storico-artistico italiano: dallo scoppio della guerra al 4 giugno 1944, Venezia, Edizioni popolari, 1944;

1945

GEIGER Bruno, *Magnasco. Catalogo delle pitture*, Venezia, Officine grafiche c. Ferrari, 1945;

1946

FONTANA Stefano, *Il Museo Diocesano durante l'ultima guerra*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", A. XXV, n. 1, 1946, pag. 81;

RIZZI Bice, *Le vicende del Museo del Risorgimento*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", A. XXV, n.1, 1946, pp. 80 - 81;

1947

BIANCHI BANDINELLI Ranuccio, *Prefazione*, in *Cinquanta monumenti danneggiati*, a cura di Lavagnino Emilio, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1947, pp. XI - XII;

CASSETTI Albino, *Vicende dell'Archivio di Stato in Trento durante la guerra*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", A. XXVI, 1947, n. 2, pp. 175 - 179;

LAVAGNINO EMILIO, *Offese di guerra e restauri al patrimonio artistico dell'Italia*, in "Ulisse", A. I, fascicolo 2, 1947, pp. 127 - 228;

1948

MOELLHAUSEN Eitel Friedrich, *La carta perdente, memorie diplomatiche, 25 luglio 1943 - 2 maggio 1945*, a cura di Virginio Rusca, Roma, Edizioni Sestante, 1948;

1949

GEIGER Bruno, *Magnasco*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1949;

MURARO Michelangelo, *Mostra del restauro di monumenti e opere d'arte danneggiate dalla guerra nelle Tre Venezie*, Venezia, Soprintendenza ai Monumenti, 1949;

1950

Rassegna dell'attività del governo militare alleato e della commissione alleata in Italia, Roma, Istituto romani di arti grafiche Tuminelli, 1950;

SIVIERO Rodolfo, *Seconda Mostra nazionale delle opere d'arte recuperate in Germania. Catalogo*, Firenze, Sansoni, 1950;

1953

GUIOTTO MARIO, *La Chiesa della Santissima Annunziata in Trento*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", A. XXXII, n.4, 1953, pp. 439 - 444;

1954

RIZZI Bice, *Documenti dell'Occupazione tedesca 1943 - 1945: i musei di Trento e Rovereto*, in "Bollettino del Museo Trentino del Risorgimento", n. 3, 1954, pp. 18 - 29;

1956

Patri et pastori: tre lustri di episcopato sulla cattedra di S. Vigilio. Rassegna di opere pastorali, Trento, Artigianelli, 1956;

1959

LUNELLI Renato, *Giovanni Battista Fedrizzi*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", A. XXXVIII, n. 4, 1959, pp. 414;

RADICE Antonio, *Costituzione e funzionamento della zona d'operazione delle Prealpi*, in "Il movimento di liberazione in Italia", n. 54, fascicolo 1, 1959;

1960

GUIOTTO Mario, *Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della Regione Trentino Alto Adige: 1949-1950*, Saturnia, Trento, 1960;

RADICE Antonino, *La resistenza nel Trentino. 1943 - 1945*, Manfrini, Rovereto, 1960;

1963

COLLOTTI Enzo, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata: 1943 - 1945*, Milano, Lerici, 1963;

1970

ADAMI Gualtiero, *I danni bellici e l'opera ricostruttiva nella provincia di Trento*, Trento, Temi, 1970;

1973

FERRANDI Mario, PACHER Gian, SARDI Luigi, *Gli anni delle bombe: Trento - Bolzano, 1943 - 1945*, Bolzano, Seta, 1973;

1975

MORASSI Antonio, *Ricordo di Antonino Rusconi*, in "Arte Veneta", 1975, pp. 291-292;

1978

DE CARLI Giulio, *L'Abaziale di S. Lorenzo monumento romanico - gotico dovuto ai successivi contributi di due maestranze religiose*, in *Badia di S. Lorenzo a Trento*, Calliano (Tn), Manfrini, 1978, pp. 33 - 42;

1983

RASMO Nicolò, *Palazzo del Monte, Restauro degli affreschi esterni*, in *Beni culturali nel Trentino. Affreschi e sculture*, a cura di Enrico Realdon, Trento, Provincia autonoma di Trento. Assessorato alle attività culturali, 1983, pp. 68 - 69;

RASMO Nicolò, *Piazza del Duomo, Casa Rella. Restauro degli affreschi di una delle Case Rella*, in *Beni culturali nel Trentino. Affreschi e sculture*, a cura di Enrico Reardon, Trento, Provincia autonoma di Trento. Assessorato alle attività culturali, 1983, pp. 68 - 69;

1984

L'opera ritrovata omaggio a Rodolfo Siviero. Centoquarantuno capolavori trafugati dai nazisti e recuperati dallo 007 dell'arte italiana, Firenze, Cantini Edizione d'Arte, 1984;

COLOGNA Arcangelo, *I Frati Cappuccini a Trento da Borgo "Santa Croce" alla collina della Cervara*, in "Civis Studi e testi", A. VIII, n. 23, 1984;

1985

CALÍ Vincenzo, *A quarant'anni. La Resistenza e il Trentino*, Trento, Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, 1985;

1986

DELLA VOLPE Nicola, *Difesa del territorio e protezione antiaerea (1915 - 1943): storia, documenti, immagini*, Roma, Stato maggiore dell'esercito. Ufficio storico, 1986;

RUARO LOSERI Laura, *Omaggio ad Antonino Rusconi*, in "Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste", n.15, 1986, pp. 5-12;

SPADA PINTARELLI Silvia, *Nicolò Rasmò. Bibliografia degli scritti - Schriftenverzeichnis*, in *Festschrift. Nicolò Rasmò. Scritti in onore*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Bolzano, Comune di Bolzano, 1986, pp. 15 - 57;

1990

BOSCHI Ruggero, Nicolò Rasmò "Fanatico conservatore delle antichità", in *Ricordo di Nicolò Rasmò*, Trento, Università popolare, 1990, pp. 13 - 17;

DAL FORNO Federico, *Giorgio Anselmi pittore frescante del Settecento*, Verona, Della Scala Edizioni, 1990;

Ricordo di Nicolò Rasmò, Trento, Università popolare, 1990;

1992

GORFER Aldo, *I castelli del Trentino*, Trento, Arti Grafiche Saturnia, 1992;

Il Duomo di Trento, a cura di Enrico Castelnuovo e Adriano Peroni, Trento, Temi, 1992 - 1993;

1994

MUTI Laura, *Alessandro Magnasco*, Faenza, Edit Faenza, 1994;

1995

BENVENUTI Sergio, *Storia del Trentino. Fatti, personaggi, istituzioni di un paese di confine*, Trento, Panorama, 1995;

LEONI Diego, MARCHESONI Patrizia, *Le ali maligne, le meridiane di morte. Trento 1943 - 1945: i bombardamenti*, Trento, Temi, 1995;

MAROZZI Laura, PARIS Rita, *L'opera da ritrovare. Repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale*, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 1995;

MORTARI Luisa, *Bernardo Strozzi*, Roma, De Luca, 1995;

RESCINTI Lorenza, VIDULLI TORLO Marzia, *Antonino Rusconi*, in *Ottocento a Trieste: tesori di una società*, Trieste, Comune di Trieste, Civici Musei di Storia e Arte, 1995;

WEDEKIND Michael, *I tentativi annessionistici nazisti nell'Italia settentrionale (1943-1945) nel quadro del nazionalismo germanico di confine*, in "Archivio Trentino di Storia Contemporanea", n.1, 1995, pp. 5 - 14;

1996

Il Castello del Buonconsiglio, a cura di Enrico Castelnuovo, Trento, Temi, 1995 - 1996;

1997

BOSMAN Giovanna, *Foschi Italo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 49, Cantanzaro, Arti Grafiche Abramo, 1997, pp. 437 - 439;

1999

MARTINELLI GASPERI, *Santa Maria Assunta. L'antica Pieve di Baselga*, Baselga di Piné, Predazzo, Edizioni Cadrobbi, 1999;

VARANINI Gian Maria, *Giuseppe Gerola*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 53, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1999, pp. 460 - 463;

2000

COTTIMO Alberto, *Museo di Arti decorative*, Omega Arte, 2000, pag. 7 - 8;

2001

SPADA PINTARELLI, *La fondazione Nicolò Rasmò- Adelheid von Zallinger*, in *La politica della memoria: musei e beni culturali in Alto Adige*, Bolzano, La fabbrica del tempo, 2001, pp. 123 - 128;

2002

AGOSTINI Piero, ROMEO Carlo, *Trentino e Alto Adige province del Reich*, Trento, Temi, 2002;

ZAMBOTTI Luciana, *Carlo Donati pittore veronese. Le decorazioni di Castel Campo*, Campo Lomaso, Gruppo ricerca e studi giudicariense, 2002, pp. 9 - 16;

2003

CALANDRA Roberto, *Scheda Biografica*, in *I monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla guerra*, a cura della Soprintendenza ai Monumenti di Palermo, Palermo, Priulla, 2003, pp.118 - 119;

GORFER Aldo, *Trento Città del Concilio*, Lavis, Arca Edizioni, 2003.

2004

RASERA Fabrizio, *Scienze, patria, città*, in *Le età del museo. Storia uomini collezioni del Museo civico di Rovereto*, Rovereto, Osiride, 2004, pp. 12 - 116;

2005

BARATTER Lorenzo, *Le dolomiti del Terzo Reich*, Milano, Mursia, 2005;

FERRANDI Giuseppe, *Diario di una città. Gli anni '40*, Trento, Curcu&Genovese, 2005;

GUIOTTO Mario, *La Basilica di S. Lorenzo a Trento vicende attuali ed ambiente*, in *La Badia di S.Lorenzo a Trento*, Trento, Rovereto, Edizioni Stella, 2005, pp.15 - 29;

KLINKHAMMER Lutz, *Arte in guerra: tutela e distruzione delle opere d'arte italiane durante l'occupazione tedesca 1943 - 1945*, in *Parola d'ordine Teodora*, a cura di Giuseppe Masetti e Antonio Panaino, Ravenna, Longo Editore, 2005, pp. 61 - 67;

TORCHIO Fabio, *1939-1945. La difesa dei beni culturali a Siena*, in *Siena 1939 - 1945. Proteggere l'arte: guerra e salvaguardia del patrimonio artistico*, a cura di Fabio Torchio, Pisa, Pacini, 2005, pag. 15 - 21;

VADAGNINI Armando, *Dai venti di guerra alla ricostruzione (1938 - 1948)*, in *Storia del Trentino, L'età contemporanea. Il 900*, a cura di Andrea Leonardi e Paolo Pombeni, Istituto Trentino di Storia, Bologna, Il Mulino, 2005, pp.131 - 165;

2006

ANTOLINI Paola, *Vivere per la patria: Bice Rizzi (1894 - 1982)* Trento, Museo Storico in Trento, 2006;

FRANCHI Elena, *Arte in assetto di guerra. Protezione e distruzione del patrimonio artistico a Pisa durante la seconda guerra mondiale*, Pisa, Edizione ETS, 2006;

LORANDINI Cinzia, *Famiglia e impresa. I Salvadori di Trento nei secoli XVII e XVIII*, Bologna, Il Mulino, 2006;

PANCHERI Roberto (recensione a cura), Baumgartl Edgar, *Martin Knoller 1725 - 1804. Malerei zwischen Spätbarock und Klassizismus in Österreich, Italien und Süddeutschland*, Deutscher Kunstverlag, München - Berlin 2004, pp. 464, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", A. LXXXV, Seconda Sezione, 2006, pp. 171 - 174;

2007

BISCIONI Raffaella, *Fotografia, guerra e patrimonio artistico nelle due guerre mondiali*, in *Forze armate e beni culturali: distruggere, costruire, valorizzare*, a cura di Nicola Labanca, Luigi Tomassini, Milano, Unicopoli, 2007, pag 94 - 102;

FIOCCO Gianluca, *Il problema dei bombardamenti delle città d'arte italiane*, in *Forze armate e beni culturali: distruggere, costruire, valorizzare*, a cura di Nicola Labanca, Luigi Tomassini, Milano, Unicopoli, 2007, pp. 63 - 76;

GIOANNINI Marco, MASSOBRIO Giulio, *Bombardate l'Italia, Storia della guerra di distruzione aerea, 1940 - 1945*, Bergamo, Rizzoli storica, 2007;

MIGNEMI Adolfo, *Occupazioni militari italiane e beni culturali*, in *Forze armate e beni culturali: distruggere, costruire, valorizzare*, a cura di Nicola Labanca, Luigi Tomassini, Milano, Unicopoli, 2007, pp. 77 - 83;

2008

AUF DER HEYDE Alexander, *Gli inizi della Zentral-Kommission in Vienna. Un modello di tutela e la sua ricezione in Italia (1850-1870)*, in *Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera. Il Friuli Venezia Giulia fra Regno d'Italia e Impero Asburgico (1850 - 1918)*, a cura di Giuseppina Perusini e Rossella Fabiani, Vicenza, Terra Ferma, 2008, pp. 23 - 38;

BETTI Cecilia, *“Amici del paese intelligenti ed amanti delle arti”*. I protagonisti istituzionali della tutela dei monumenti al tempo della Commissione Centrale, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro. 1858 - 2008*, a cura di Domenica Primerano e Sandro Scarrocchia, Trento, Museo Diocesano Tridentino, Temi, 2008, pp. 125 - 139;

CAMPOLONGO Fabio, *Gli interventi nella Cattedrale di Trento attraverso i documenti d'archivio della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro. 1858 - 2008*, a cura di Domenica Primerano e Sandro Scarrocchia, Trento, Museo Diocesano Tridentino, Temi, 2008, pp. 339 - 360;

TAVANO Sergio, *Karl Czoernig fondatore della Commissione Centrale*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro. 1858-2008*, a cura di Domenica Primerano e Sandro Scarrocchia, Trento, Museo Diocesano Tridentino, Temi, 2008, pp. 87 - 98;

TURELLA Angiola, *Tra tutela dei monumenti e recupero della tradizione artistica locale Giuseppe Gerola e l'insediamento dell'Ufficio di antichità e belle arti a Trento*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro. 1858 - 2008*, a cura di Domenica Primerano e Sandro Scarrocchia, Trento, Museo Diocesano Tridentino, Temi, 2008, pp. 311 - 329;

WEDEKIND Michael, *Le “sporadi tedesche”: le comunità germanofone dell'Alta Italia come oggetto dell'etno-scienza ed etno-politica tedesche*, in “Archivio trentino”, A. II, 2008, pp.103 - 138;

2009

BASSETTI Paola, *Il caso difficile Multscher- Siviero. Il difficile recupero delle tavole di Vipiteno*, in *Per l'arte: Nicolò Rasmo (1909-1986)*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Bolzano, Comune di Bolzano, 2009, pp.195 - 249;

DAL PRÀ Laura, *“Mi mandi pure all'inferno, ma non fra gli ipocriti”*. Nicolò Rasmo e il suo impegno per la cultura, in *Per l'arte: Nicolò Rasmo (1909 - 1986)*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Bolzano, Comune di Bolzano, 2009, pp. 251 - 291;

GHIBAUDI Cecilia, *Raffaello sotto la tutela del Terzo Reich*, in *Brera e la guerra: la Pinacoteca di Milano e le istituzioni museali milanesi durante il primo e il secondo con-*

flitto mondiale, a cura di Cecilia Ghibaudi, Sandrina Bandera, Milano, Electa, 2009, pp. 74 - 98;

L'uomo del Concilio. Il cardinale Giovanni Morone tra Roma e Trento nell'età di Michelangelo, a cura di Roberto Pancheri e Domenica Primerano, Trento, Temi, 2009, pp. 334 - 337;

WEDEKIND Michael, *La politica etnica nazista nella Zona d'operazione delle Prealpi*, in *La zona d'operazione delle Prealpi nella seconda guerra mondiale*, a cura di Andrea Di Michele e Rodolfo Taiani, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2009, pp. 65 - 90;

2010

BENVENUTI Sergio, *Da "Museo Trentino del Risorgimento" a "Museo Storico in Trento": cronaca di un'istituzione culturale (1923 - 2000)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", A. LXXXIX, 2010, n. 2, pp. 215 - 242;

DAGNINI BREY Ilaria, *Salvate Venere! La storia sconosciuta dei soldati alleati che salvarono le opere d'arte italiane nella seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 2010;

FRANCHI Elena, *I viaggi dell'Assunta: la protezione del patrimonio artistico veneziano durante i conflitti mondiali*, Pisa, Plus, 2010;

p. MOCATTI Lino, *Le origini*, in *La quadreria dei Cappuccini. Dipinti dal Cinquecento all'Ottocento*, a cura di Elvio Mich, Trento, Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Trento, 2010, pp. 15 - 29;

2011

CHIARELLI Anna, *Mario Guiotto*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, Bologna, Bononia University, Press 2011, pp. 333 - 341;

COCCOLI Carlotta, *Danni bellici e monumenti italiani durante il secondo conflitto mondiale: le fonti dell'esercito alleato*, in *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture*

e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 174 - 190;

DAL PRÀ Laura, *Nicolò Rasmò*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 488 - 505;

DEGASPERI Fiorenzo, *Castel Pergine*, in *Castelli del Trentino Alto Adige*, Trento, Curcu&Genovese, 2011, pp. 337 - 346;

PANCHERI Roberto, *Nos Petrus Vigilius, Iconografia e committenza dell'ultimo principe vescovo di Trento*, in *La famiglia Thun in Val di Sole e in Trentino*, a cura di Alberto Mosca, Cles, Centro Studi per la Val di Non, 2011, pp. 97 - 141;

RAFFAELLI Umberto, *Palazzi storici di Trento: dal XV al XVIII secolo*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni architettonici, 2011;

RUSSO Valentina, *Antonino Rusconi*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 523 - 529;

SCALA Barbara, *In attesa del conflitto. Le opere di prevenzione del patrimonio monumentale italiano*, in *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 211 - 223

VARANINI Gian Maria, *Gerola Giuseppe*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 311 - 315;

2012

BRUNET Chiara Stella, *La Badia di S. Lorenzo a Trento*, Trento, la Trentina Editrice 2012;

CUNACCIA Michela, *Primi elementi per la storia dei modi di intervento di restauro in Trentino attraverso l'attività degli organi di tutela* in *Monumenti: conoscenza, restauro, valorizzazione : 2003-2008*, a cura di Michela Cunaccia, Morena Dallemule, Cecilia Betti, Trento Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni archeologici, 2012, pp. 147 - 166;

FLAIM Sandro, *Introduzione in Monumenti: conoscenza, restauro, valorizzazione: 2003-2008*, a cura di Michela Cunaccia, Morena Dallemule, Cecilia Betti, Trento, Provincia Autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni archeologici, 2012, pp. 7 - 12;

MARIZ Nadia, *Trento 1940-1945. I testimoni raccontano*, Mori, La Grafica, 2012;

2013

ANTOLINI Paola, *Per una storia del Museo trentino del Risorgimento*, in “Archivio Trentino”, 2013, n. 1, pp. 63 - 124;

BOTTARI Francesca, *Rodolfo Siviero. Avventure e recuperi del più grande agente segreto dell'arte*, Roma, Castelvechi, 2013;

DEVIGILI Claudio, *Guerra aerea sul Trentino: 1943 - 1945. Bombardamenti su Trento e ponte dei Vodi*, Temi, 2013;

MARCHESI Antonio, *Una nuova chiesa in una nuova piazza. Distruzioni, trasformazioni e restauri della fabbrica rinascimentale fra XIX e XX secolo. Documenti d'archivio e fonti a stampa*, in “Tutta incrostata di rossa pietra”. *La chiesa rinascimentale di Santa Maria Maggiore a Trento: storia e restauri*, a cura di Anna Maffei, Antonio Marchesi, Trento, Temi, 2013, pp. 143 - 169;

ROMANO Sergio, *L'arte in guerra*, Ginevra - Milano, Skira, 2013;

SARDI Luigi, *Quel 2 settembre del 1943 quando venne bombardata la Portèla*, in *I giorni della Portèla e di San Martino*, Trento, Temi, 2013 pp. 11 - 34;

Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio testimonianze e riflessioni, a cura di Francesca de Gramatica, Francesco Suomela Girardi, Roberta Zuech, Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2013;

2014

BENUZZI Fabien, *Una copia della perduta "Morte di San Martino" di Giambettino Cignaroli a Monaco di Baviera*, in "Studi Trentini. Arte", A. 93, n.1, 2014, pp. 57 - 76;

EDSEL M. Robert, WITTER Bret, *Monuments men*, Milano, Sperling & Kupfer, 2014;

GIANNELLA Salvatore, *Operazione salvataggio*, Milano, Chiarelettere, 2014;

SCARLINI Luca, *Siviero contro Hitler. La battaglia per l'arte*, Ginevra, Milano, Skira,

2014;

Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato nella realizzazione della mia Tesi.

Ringrazio il professor Nico Stringa, Relatore, che mi ha dato la possibilità di approfondire un tema riguardante da vicino la mia città;

Ringrazio Salvatore Ferrari, Correlatore, per l'insostituibile aiuto, la disponibilità e i preziosi suggerimenti;

Ringrazio la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento che mi ha concesso di accedere all'Archivio e di consultare il materiale presente con grande disponibilità e pazienza durante la mia ricerca. In modo particolare ringrazio Ermanno Tabarelli de Fatis, Armando Tomasi, Annamaria Lazzari e il personale dell'archivio e del protocollo;

Ringrazio gli archivisti dell'Archivio di Stato di Trento, in particolare Paolo Giovannini;

Ringrazio il personale della Biblioteca Comunale di Trento, della Biblioteca del Castello del Buonconsiglio e della Biblioteca della Fondazione Museo Storico del Trentino per l'aiuto offerto durante la ricerca bibliografica.

Ringrazio la mia famiglia e i miei cari per l'infinita pazienza dimostrata durante la stesura della tesi e l'appoggio incondizionato.